



Unione europea
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

2023

Rapporto annuale

DIREZIONE

Paolo Iannini

Direttore Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

COORDINAMENTO

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti

Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

Elisa Iori, Matteo Michetti e Claudio Mura (Capitolo 1)

Programmazione strategica e studi, ART-ER S. cons. p. a.

Lorenzo Morelli, Monica Pellinghelli (Capitoli 2 e 3)

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

Giuseppe Abella

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 14 agosto 2024.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Le principali variabili e indicatori di stock sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna (ISTAT)	7
1.1. La condizione professionale della popolazione regionale	8
1.2. Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna	10
1.3. Mercato del lavoro e differenze di genere	12
1.4. I giovani nel mercato del lavoro	16
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato in Emilia-Romagna (SILER)	19
2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro	20
2.2. Flussi di lavoro dipendente	21
2.2.1. Analisi per attività economica	25
2.2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	29
2.2.3. Analisi per professione	35
2.2.4. L'espansione del lavoro a tempo indeterminato	37
2.2.5. Le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato	39
2.2.6. Analisi per genere, cittadinanza ed età	40
2.3. Flussi di lavoro intermittente e turismo	45
2.4. Flussi di lavoro parasubordinato	45
3. Cassa integrazione guadagni, fondi di solidarietà e dichiarazioni di immediata disponibilità	51
3.1. Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (INPS)	52
3.2. Dichiarazioni di immediata disponibilità (SILER)	52
Nota metodologica sulle fonti informative	55
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	57
Glossario	58

INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Condizione professionale della popolazione	9
Tavola 2. Occupati	10
Tavola 3. Condizione professionale della popolazione per genere	13
Tavola 4. Occupati per genere	14
Tavola 5. Attivazioni, trasformazioni e cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	20
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati destagionalizzati)	23
Tavola 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per attività economica (macrosettori, ATECO 2007)	26
Tavola 8. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per attività economica (macrosettori, ATECO 2007) (dati destagionalizzati)	26
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per attività economica (sezioni e divisioni manifatturiere, ATECO 2007)	27
Tavola 10. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di contratto	30
Tavola 11. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di contratto (dati destagionalizzati)	32
Tavola 12. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per tipo di orario	33

Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per grande gruppo professionale (CP2011)	35
Tavola 14. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel totale economia	38
Tavola 15. Cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato nel totale economia	39
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per sesso	41
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per cittadinanza	41
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per età	43
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel totale economia per attività economica (ATECO 2007)	46
Tavola 20. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati destagionalizzati)	46
Tavola 21. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato nel totale economia per attività economica (ATECO 2007)	47
Tavola 22. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	48
Tavola 23. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica (ATECO 2002)	53
Tavola 24. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	53

INDICE DELLE FIGURE

	p.
Figura 1. Popolazione per condizione professionale	8
Figura 2. Indicatori del mercato del lavoro	10
Figura 3. Indicatori del mercato del lavoro per titolo di studio	11
Figura 4. Indicatori del mercato del lavoro per genere	15
Figura 5. Condizione professionale della popolazione per classe di età	16
Figura 6. Indicatori del mercato del lavoro dei giovani	17
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati mensili destagionalizzati)	24
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	28
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	29
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	31
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	32
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	34
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	36
Figura 14. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato	38
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	42
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	42
Figura 17. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	44
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	48
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	49
Figura 20. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	49
Figura 21. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà per tipo di gestione	54

Quadro d'insieme

Nel 2023 è proseguita la crescita economica, che risulta tuttavia inferiore a quella dell'anno precedente, stimata dall'Istat per il Paese in un aumento in media d'anno del Pil pari allo 0,9%¹, variazione identica a quella stimata da Prometeia per l'Emilia-Romagna². Le previsioni di una crescita per il 2024, sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dagli investimenti fissi lordi, in linea con i valori relativi al 2023, sono molto simili sia per l'Italia (+0,9%), sia per la regione (+1,1%). Il sistema socio-economico regionale nel 2023 ha sostanzialmente consolidato il trend positivo registrato nella precedente annualità, sebbene gli indicatori di flusso (attivazioni e cessazioni di fonte SILER) abbiano mostrato una dinamicità del mercato del lavoro regionale inferiore a quella del 2022: le attivazioni e le cessazioni del 2023 sono superiori del 5,7% e del 4,2%, rispettivamente, a quelle del 2019, ma inferiori ai volumi record registrati nel corso del 2022 (segnatamente, -3,3% e -3,8%). La fotografia che esce dalle stime ISTAT, invece, è più composita: lo stock medio degli occupati in regione è passato dalle 2.001,3 mila unità del 2022 alle 2.023,2 mila del 2023 (quasi 22 mila occupati in più), risultando tuttavia ancora inferiore al livello del 2019 (-0,1%); tale incremento occupazionale è dovuto sia al lavoro indipendente (+11,7 mila unità), sia al lavoro dipendente (cresciuto di 10,2 mila unità in base ai dati ISTAT e di 34,9 mila posizioni secondo i dati SILER³). Tra gli occupati dipendenti è cresciuto il lavoro a tempo indeterminato (18,1 mila lavoratori in più per l'ISTAT e 37,5 mila per SILER), maggiormente a tempo pieno (17,6 mila occupati in più secondo l'ISTAT e 28 mila unità nei dati SILER), a scapito di quello a tempo determinato (7,9 mila occupati in meno secondo i dati ISTAT, 1,8 mila unità in meno nei dati SILER) che, come attesta il livello record di trasformazioni registrate nell'anno nei dati CO (81,2 mila), è un «serbatoio» da cui si attinge per alimentare l'espansione dell'area del lavoro a tempo indeterminato.

La riduzione dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro dipendente regionale nel 2023 è dovuta principalmente al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-12,1%) e all'industria in senso stretto (-7,3%), in misura minore alle altre attività dei servizi (-2,8%). I saldi, comunque, risultano positivi per tutti e tre i settori: prossimo alle mille unità per l'agricoltura, silvicoltura e pesca, superiore alle 7,7 mila unità per l'industria in senso stretto (contro le 14,5 mila del 2022), considerando anche l'incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (36,3 milioni, in crescita del 36%) e di circa 11,2 mila per le altre attività dei servizi (4,7 mila nel 2022). Il settore del commercio, alberghi e ristoranti, tornato per le attivazioni su volumi molto superiori a quelli pre-COVID (+5,6% del 2019) e quello delle costruzioni sono in contro tendenza, in quanto registrano variazioni positive delle attivazioni (rispettivamente, 2,8% e 2,3%), associate a variazioni positive delle posizioni dipendenti (segnatamente, +11,0 e +4,1 mila unità).

L'evoluzione positiva del mercato del lavoro regionale spiega la riduzione della disoccupazione intervenuta tra il 2022 ed il 2023 nel complesso della popolazione che non comporta, tuttavia, un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione, sempre stabile al 5,0%. Il calo delle persone in cerca di occupazione, di modesta entità rispetto a quanto stimato nei precedenti quattro anni (-0,2 mila unità), è interamente dovuta alla componente maschile (-1,7 mila unità). Nel 2023 per i più giovani (con età tra i 15 e i 24 anni) si registra un miglioramento sia nel tasso di disoccupazione, dal 17,3% al 17%, sia in quello di attività, passato dal 28,7% al 30,3%. Grazie al protrarsi della ripresa si è inoltre ridotta l'inattività complessiva, esplosa nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria: scesa di 26,5 mila unità rispetto allo scorso anno (di cui 17,1 mila donne) anche se rimane ancora leggermente superiore ai valori pre-pandemici del 2019 (2,4 mila unità, pari a +0,3%).

¹ Si veda: ISTAT. *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2023*. 25 giugno 2024.

² Si veda: Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine*. Luglio 2024.

³ È doveroso ricordare che le due fonti hanno diverse unità di rilevazione (famiglie residenti per ISTAT; CO riferite ad unità locali di imprese residenti per SILER) e copertura (lavoro regolare e irregolare per Istat; lavoro regolare per SILER). Per approfondire si veda *Nota metodologica sulle fonti informative*.

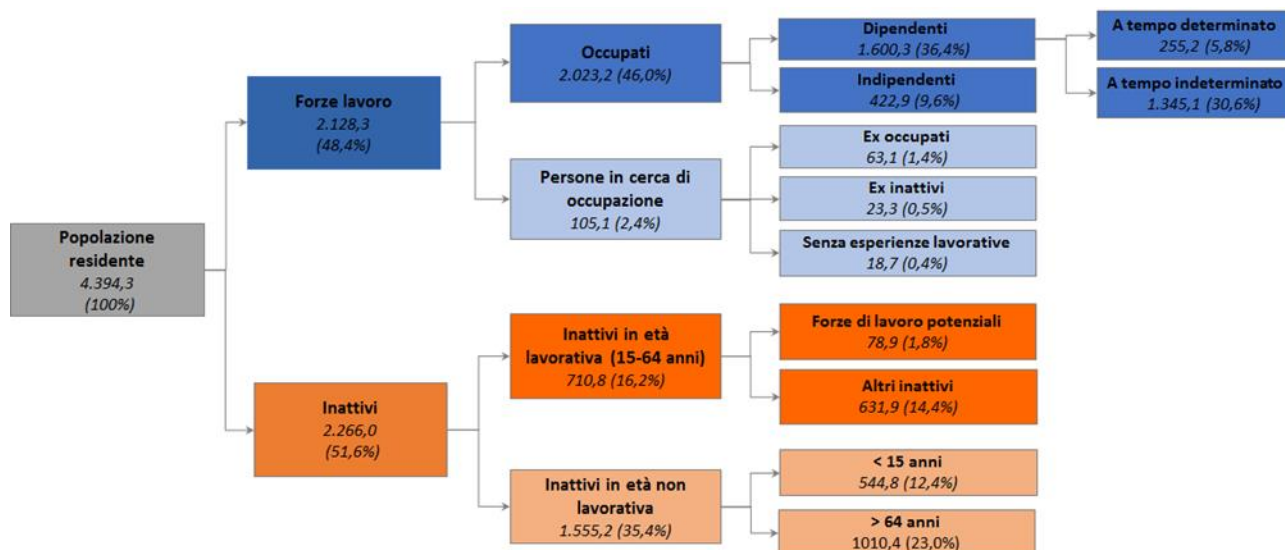
1. LE PRINCIPALI VARIABILI E INDICATORI DI STOCK SUL MERCATO DEL LAVORO DELL'EMILIA-ROMAGNA (ISTAT)

1.1. La condizione professionale della popolazione regionale⁴

Nella media 2023, le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono stimate attorno a 2.128,3 mila unità (Figura 1 e Tavola 1), in leggera crescita per il terzo anno consecutivo (21,7 mila attivi in più rispetto al 2022, corrispondenti ad una variazione del +1,0%), con un contributo positivo di entrambi i generi. La componente attiva della popolazione regionale, seppur in crescita, resta ancora al di sotto del periodo pre-Covid (sono ancora 16,2 mila le persone attive in meno rispetto al 2019, pari a -0,8%).

FIGURA 1. POPOLAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE

Anno 2023, valori assoluti in migliaia e quota % sulla popolazione totale



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nel medesimo periodo si contano in regione 2.023,2 mila occupati⁵ (Figura 1 e Tavola 1), in crescita del +1,1% sul 2022 (21,9 mila occupati in più), che porta il livello di occupazione estremamente vicino al 2019 (solo 2,9 mila persone occupate in meno, corrispondenti ad una variazione del -0,1%). Entrambe le componenti di genere contribuiscono in maniera abbastanza equa all'incremento degli occupati totali, rispettivamente con 11,9 maschi e 10,0 mila femmine in più. Si ricorda che, nella nuova definizione di «occupazione statistica», ISTAT non include più, come in passato, i lavoratori occupati che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (come nel caso dei lavoratori dipendenti beneficiari di

⁴ Sintesi estratta dal report a cura dell'Agenzia regionale per il lavoro e ART-ER S. cons. p. a., Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2023: stime della Rilevazione sulle forze di lavoro nel periodo 2019-2023, maggio 2024.

⁵ A partire dall'inizio del 2021 ISTAT ha adottato le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabiliscono nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte, introducendo un nuovo questionario per la rilevazione.

Nella nuova definizione, il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi è considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente, a meno che non si tratti di:

1. assenza per alcune cause specifiche: maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito;
2. lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

In conseguenza di questi cambiamenti, una parte delle persone considerate occupate nella vecchia definizione non lo è più applicando i nuovi criteri. Ad esempio, i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali (CIG o FIS) della durata superiore a tre mesi ora non sono più considerati occupati, confluendo principalmente all'interno della componente degli inattivi.

ammortizzatori sociali per un periodo superiore di tre mesi). Anche nel 2023, sebbene in misura più contenuta di quanto stimato negli anni precedenti, una parte di lavoratori occupati è contabilizzata tra gli inattivi (si tratta di 36,4 mila persone nel Nord Est, pari all'1,2% della componente di popolazione inattiva; nel 2020 avevano raggiunto le 61,5 mila unità, pari all'1,9% degli inattivi).

In regione le persone in cerca di occupazione sono stimate nell'ultimo anno attorno a 105,1 mila (Figura 1 e Tavola 1), numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno scorso, che segue al calo registrato nel biennio 2021-2022 (-8,9 mila persone nel 2021, -8,4 mila nel 2022). Al contrario di quanto osservato nel 2022, nel 2023 sono le donne ad evidenziare un aumento delle persone in cerca di occupazione (+1,5 mila unità, pari a +2,6%), mentre tra gli uomini si osserva una dinamica negativa (-1,7 mila unità, pari a -3,8%).

Gli inattivi in età lavorativa, ossia nella classe di età 15-64 anni, sono stimati in 710,8 mila unità (Figura 1 e Tavola 1), di cui il 60,8% circa di genere femminile. Il loro numero, cresciuto sensibilmente nel 2020 a causa della pandemia e rimasto pressoché stabile nel 2021, ha iniziato a ridursi nel 2022, proseguendo il calo anche nel 2023, anno in cui ISTAT stima 26,5 mila inattivi di 15-64 anni in meno rispetto all'anno precedente (-3,6%), di cui 17,1 mila donne e 9,4 mila uomini. Nonostante questa diminuzione, nella media 2023 la componente inattiva regionale di 15-64 anni rimane ancora leggermente al di sopra del livello pre-pandemico (2,4 mila unità in più, pari a +0,3% rispetto al 2019).

TAVOLA 1. CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2023, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2023	Quota % 2023	Var. % su 2022	Var. % su 2019
forze lavoro	2.128,3	48,4	1,0	-0,8
occupati	2.023,2	46,0	1,1	-0,1
disoccupati	105,1	2,4	-0,2	-11,2
inattivi 15-64 anni	710,8	16,2	-3,6	0,3
forze lavoro potenziali	78,9	1,8	-11,7	-25,1
non cercano e non disponibili	631,9	14,4	-2,5	4,8
inattivi < 15 anni	544,8	12,4	-1,6	-6,2
inattivi > 65 anni	1.010,4	23,0	1,2	2,2
TOT. POPOLAZIONE	4.394,3	100	-0,3	-0,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La crescita degli occupati nel 2023 (a differenza di quanto osservato nel 2021 e nel 2022) è dipesa sia dai lavoratori dipendenti che dai lavoratori indipendenti (Tavola 2). I primi sono cresciuti di 10,2 mila unità (+0,6%) mentre i secondi sono aumentanti di circa 11,7 mila unità (+2,8%). L'occupazione indipendente (che rappresenta ora il 20,9% dell'occupazione regionale) rimane ancora lontana dai livelli pre-covid (-25,6 mila unità rispetto al 2019) a differenza di quella dipendente (+22,8 mila unità rispetto al 2019), che rappresenta una quota pari al 79,1% del totale.

Nel 2023 crescono sia i lavoratori con contratto a tempo pieno che quelli con contratto part-time (Tavola 2): l'occupazione a tempo pieno cresce di 17,6 mila unità (+1,1%) mentre gli occupati part-time crescono di 4,3 mila unità (+1,3%). Solo i lavoratori part-time non hanno ancora raggiunto i livelli pre-pandemia (-46,1 mila occupati in meno rispetto al 2019, pari a -12,0%), mentre quelli a tempo pieno superano il livello 2019 di 43,1 mila unità (+2,6%). In rapporto all'occupazione regionale, l'incidenza del part-time è pari al 16,8%, con una forte differenza a livello di genere (6,7% tra gli uomini e 29,1% tra le donne). Tra queste ultime si conferma una maggior diffusione del part-time involontario, stimato attorno al 12,0% dell'occupazione femminile (2,9% tra gli uomini). Nel complesso dell'occupazione regionale, la quota di part-time involontario (pari al

7,0% nel 2023) evidenzia un calo per il quarto anno consecutivo (era stimata attorno al 7,7% nel 2022, ma nel 2019 rappresentava il 10,9%).

TAVOLA 2. OCCUPATI IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2023, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2023	Quota % 2023	Var. % su 2022	Var. % su 2019
Occupati dipendenti	1.600,3	79,1	0,6	1,4
a tempo indeterminato	1.345,1	66,1	1,4	2,8
a tempo determinato	255,2	12,6	-3,0	-5,1
Occupati indipendenti	422,9	20,9	2,8	-5,7
Occupati a tempo pieno	1.684,2	83,2	1,1	2,6
Occupati a tempo parziale	339,0	16,8	1,3	-12,0
Occupati totali	2.023,2	100	1,1	-0,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

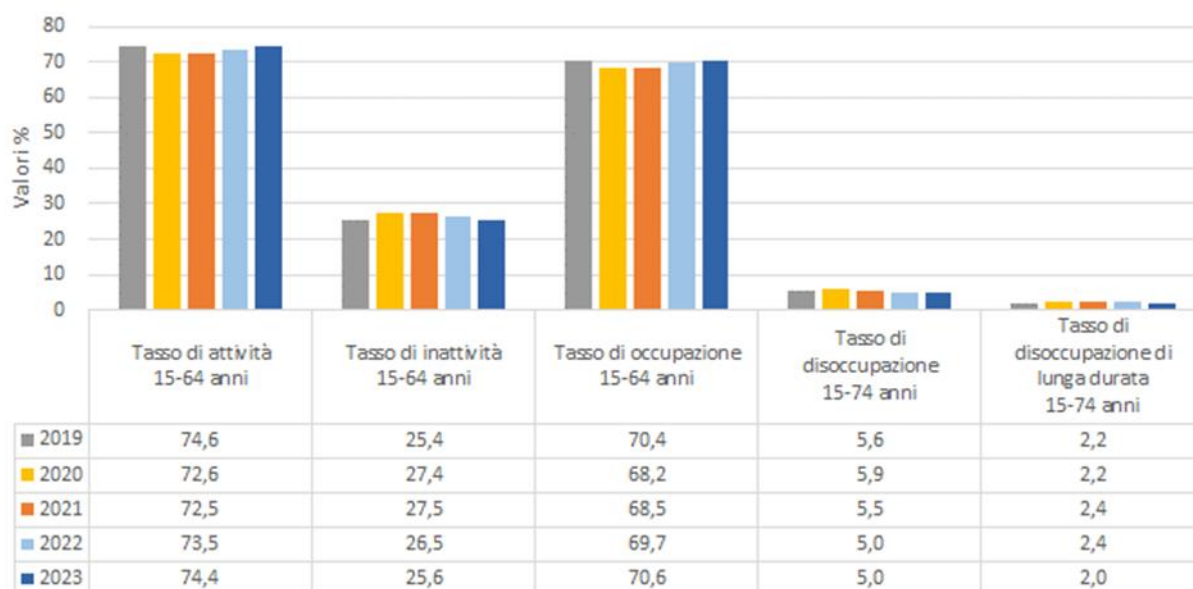
Tra gli occupati dipendenti, rispetto all'anno precedente, crescono solo i lavoratori con un contratto a tempo indeterminato, con +18,1 mila unità in più, pari +1,4% (Tavola 2). I lavoratori con contratto a tempo determinato, invece, dopo che la crisi si era scaricata principalmente su questa tipologia contrattuale e la successiva ripresa tra il 2021 e il 2022, registrano nel 2023 nuovo calo, pari a -7,9 mila unità rispetto al 2022 (-3,0%). Ora l'occupazione a tempo indeterminato rappresenta l'84,1% dell'occupazione dipendente regionale, in crescita sia rispetto al 2022 (83,5%) sia rispetto al 2019 (82,9%).

1.2. Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Gli indicatori del mercato del lavoro regionale rispecchiano il generale miglioramento delle dinamiche già descritte nella precedente sezione: anche nel 2023 prosegue la crescita della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione, si riduce l'inattività e, per quanto riguarda la disoccupazione, diminuisce la componente di lunga durata (Figura 2).

FIGURA 2. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo 2019-2023, valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

In regione il tasso di attività (15-64 anni) sale nel 2023 al 74,4% (Figura 2), in crescita di quasi punto percentuale rispetto allo scorso anno, riportandosi a ridosso del livello del 2019 (74,6%). L'Emilia-Romagna presenta il più alto livello di partecipazione al mercato del lavoro su scala nazionale subito dietro alla Valle d'Aosta (74,8%) e insieme al Trentino-Alto Adige (74,4%), con un tasso superiore sia alla media nazionale (66,7%) sia a quella delle regioni del Nord (72,8%). A livello di UE 27, EUROSTAT rileva un tasso di attività leggermente più alto, pari al 75,0%. Tra le prime 15 province/aree metropolitane a livello nazionale, sono cinque quelle emiliano-romagnole, guidate da Bologna e Piacenza⁶.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) è stimato nel 2023 al 70,6% (Figura 2), in crescita rispetto al 69,7% del 2022, confermando il pieno recupero rispetto al periodo pre-pandemico (70,4% nel 2019). L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto in Italia, dietro a Trentino-Alto Adige (72,3%) e Valle d'Aosta (71,8%), con un tasso sostanzialmente allineato alla media dell'UE 27 (70,4%). In questo caso sono tre le province emiliano-romagnole nel gruppo di testa nazionale (top 15), con Bologna al secondo posto in Italia⁷.

Nel 2023 il tasso di disoccupazione (15-74 anni) si conferma al 5,0% (Figura 2), stesso valore del 2022, dato inferiore sia alla media europea (6,1%), sia a quella italiana (7,7%). L'Emilia-Romagna si colloca al sesto posto tra le regioni italiane⁸, dietro Trentino-Alto Adige (2,8%), Valle d'Aosta e Lombardia (4,0% per entrambe), Veneto (4,2%) e Friuli-Venezia Giulia (4,6%).

Infine, per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi), ISTAT stima un tasso regionale pari al 2,0% (in calo dal 2,4% del 2022), dato allineato alla media delle regioni del Nord (2,0%) e a quella europea (2,1%), molto al di sotto della media nazionale (4,2%).

Gli indicatori del mercato del lavoro confermano, anche per il livello regionale, la forte correlazione tra livello di istruzione e formazione e livelli di occupazione/disoccupazione (Figura 3). Nella media 2023, a fronte di un tasso di occupazione totale del 70,6%, tra i lavoratori con un titolo di istruzione terziaria si stima infatti un valore pari all'85,4%. Più basso il tasso di occupazione tra i lavoratori che hanno al massimo una formazione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria (75,7%) e tra coloro che hanno al massimo un titolo di studio secondario inferiore (54,0%). Per quanto riguarda la disoccupazione, invece, il tasso regionale passa dal 6,7% tra coloro che hanno al massimo un titolo di scuola secondaria inferiore, al 4,7% tra coloro che hanno invece una istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, fino al 3,7% tra i lavoratori con istruzione terziaria.

⁶ Prendendo in considerazione le prime 15 province/aree metropolitane per tasso di attività (15-64 anni) su base nazionale, si rilevano cinque province dell'Emilia-Romagna: Bologna (1° territorio), Piacenza (4°), Parma (8°), Modena (9°), Forlì-Cesena (12°). Seguono Reggio Emilia (20°), Ferrara (22°), Ravenna (30°) e Rimini (50°).

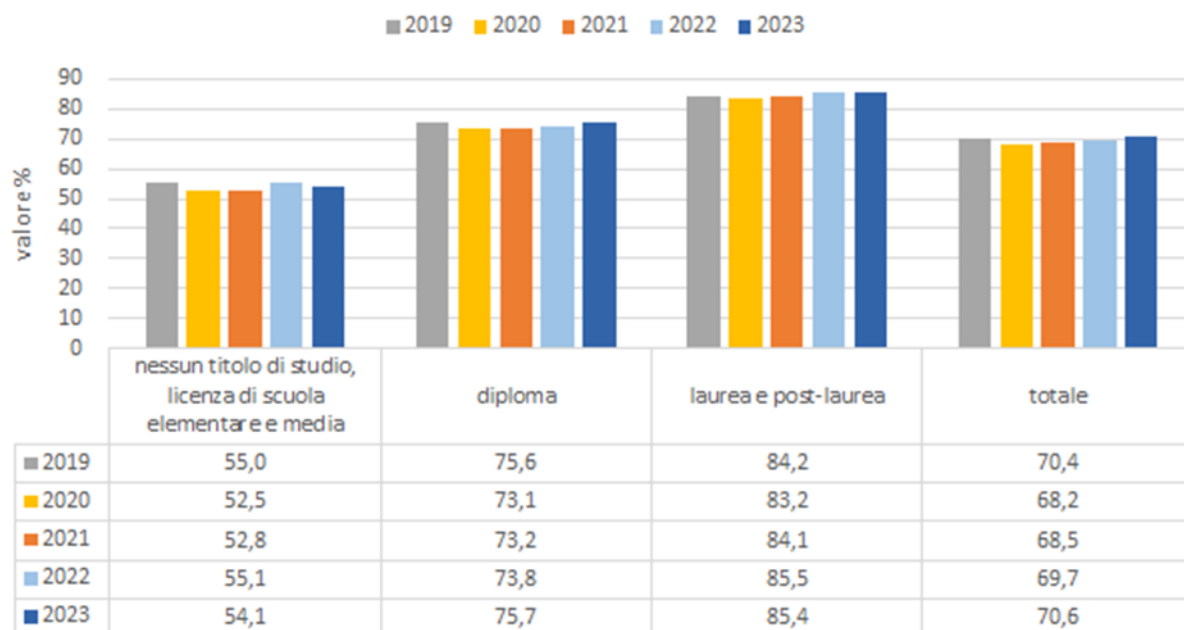
⁷ Tra le prime 15 province/aree metropolitane per tasso di occupazione (15-64 anni) su base nazionale, sono tre le province dell'Emilia-Romagna: l'area metropolitana di Bologna, con un tasso pari al 73,4%, si colloca al 2° posto a livello nazionale, dopo la provincia autonoma di Bolzano. Seguono le province di Parma (7°) e Piacenza (15°). Tra le altre province: Forlì-Cesena (16°), Modena (17°), Reggio Emilia (20°), Ferrara (28°), Ravenna (29°) e Rimini (61°).

⁸ Considerando il tasso di disoccupazione (15-74 anni), su base nazionale, la prima provincia emiliano-romagnola occupa la 17° posizione: si tratta della città metropolitana di Bologna. Seguono: Parma (20°), Ravenna (27°), Reggio Emilia (32°), Forlì-Cesena (34°), Modena (37°), Ferrara (43°), Piacenza (54°) e Rimini (67°).

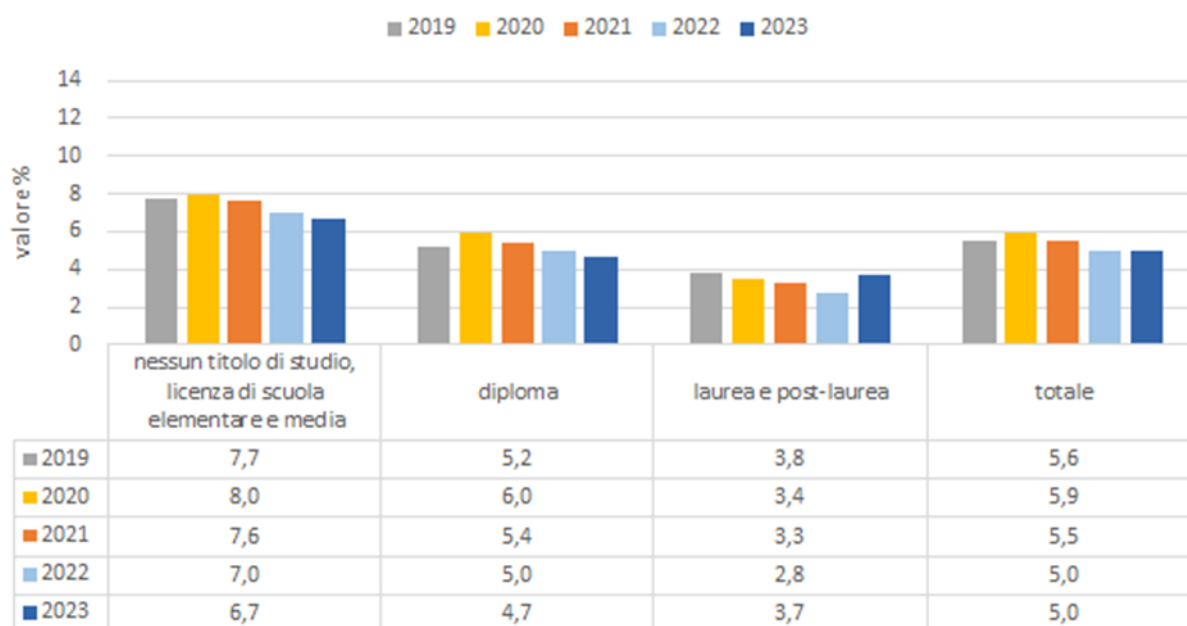
FIGURA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo 2019-2023, valori %

Tasso di occupazione (15-64 anni)



Tasso di disoccupazione (15-74 anni)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

1.3. Mercato del lavoro e differenze di genere

Nel 2023 è proseguita la crescita della popolazione attiva regionale, stimata attorno a 2,128 milioni di persone, di cui 1,160 milioni di uomini e 968 mila donne (Tavola 3). La crescita media rispetto al 2022 ha interessato entrambe le componenti di genere (+1,2% tra le donne; +0,9% tra gli uomini).

Tra gli uomini, la crescita di 10,1 mila unità tra la popolazione attiva ha rappresentato la sintesi di un aumento del numero di occupati (11,9 mila unità in più, pari al +1,1%) e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (1,7 mila unità in meno, pari a -3,8%). Tra le donne, invece, alla crescita della popolazione attiva è corrisposta una crescita sia dell'occupazione (10,0 mila unità in più, pari al +1,1%) sia delle persone in cerca di occupazione (1,6 mila unità in più, pari al +2,6%).

La popolazione regionale inattiva in età da lavoro è composta da 710,8 mila persone, di cui 432,1 mila donne (60,8%) e 278,6 mila uomini (39,2%). Nel 2023 la diminuzione degli inattivi in età da lavoro ha interessato entrambi i generi (Tavola 3): 9,4 mila maschi in meno (-3,3%) e ben 17,1 mila femmine in meno (-3,8%). Continuano invece a crescere gli inattivi di 65 anni ed oltre (+1,2% rispetto al 2022), che sono stimati ora attorno a 1,010 milioni di unità, di cui 580,4 mila donne e 430,0 mila uomini.

TAVOLA 3. CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2023, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2023	Quota % 2023	Var. % su 2022	Var. % su 2019
MASCHI				
forze lavoro	1.159,7	54,0	0,9	-0,4
occupati	1.115,0	51,9	1,1	0,4
disoccupati	44,7	2,1	-3,8	-17,0
inattivi 15-64 anni	278,6	13,0	-3,3	2,5
inattivi < 15 anni	280,6	13,1	-1,7	-6,2
inattivi > 65 anni	430,0	20,0	1,7	3,6
TOT. POPOLAZIONE	2.149,0	100	0,1	-0,1
FEMMINE				
forze lavoro	968,5	43,1	1,2	-1,2
occupati	908,1	40,4	1,1	-0,8
disoccupati	60,4	2,7	2,6	-6,4
inattivi 15-64 anni	432,1	19,2	-3,8	-1,0
inattivi < 15 anni	264,2	11,8	-1,5	-6,2
inattivi > 65 anni	580,4	25,8	0,8	1,1
TOT. POPOLAZIONE	2.245,4	100	-0,2	-1,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nella media d'anno entrambe le componenti di genere hanno evidenziato una dinamica positiva sia tra i dipendenti sia tra gli indipendenti (Tavola 4). Nell'ambito del lavoro dipendente, gli uomini occupati sono cresciuti di 4,5 mila unità (+0,5%) mentre le donne di 5,7 mila unità (+0,7%). Tra gli indipendenti l'occupazione maschile ha visto una crescita di 7,4 mila lavoratori (+2,7%), che interrompe almeno provvisoriamente una serie storica negativa nel triennio precedente (dal 2020 al 2022). Per il terzo anno consecutivo cresce l'occupazione indipendente femminile, che ha fatto segnare 4,3 mila unità in più (+3,1%).

Tra gli uomini, si rileva una quota percentuale maggiore di occupati indipendenti, stimati nel 2023 attorno al 25,0 dell'occupazione maschile (Tavola 4), rispetto a quanto osservato tra le donne (15,9%). Per entrambe le componenti, l'incidenza dell'occupazione indipendente si è ridotta negli ultimi anni, con una piccola inversione di tendenza nel 2023 (rispetto al 2022). Tra gli uomini, la quota di lavoratori indipendenti si è ridotta dal 27,2% del 2019 al 25,0% del 2023, mentre tra le donne l'incidenza è passata dal 16,0% del 2019 al 15,9% dell'ultimo anno.

I dati del 2023 confermano la maggiore diffusione del part-time tra le donne. Considerando sia i dipendenti sia gli indipendenti, il part-time vale il 29,1% tra le donne e solo il 6,7% tra gli uomini (Tavola 4). Osservando la dinamica dell'occupazione regionale per tipologia di orario (tempo pieno/tempo parziale) nella media del

2023 ISTAT stima una dinamica positiva sia degli occupati a tempo pieno sia di quelli part-time: i lavoratori a tempo pieno sono cresciuti di 9,8 mila unità tra gli uomini (+1,0%) e di 7,8 mila tra le donne (+1,2%). I lavoratori a tempo parziale, invece, dopo la contrazione degli ultimi anni, hanno visto una crescita di 2,1 mila unità tra gli uomini (+2,9%) e di 2,2 mila tra le donne (+0,9%).

Nell'ambito del part-time, ISTAT individua la componente di part-time involontario sulla base degli occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno. Tra tutti gli occupati in regione, quelli con part-time involontario rappresentano nel 2023 il 7,0%, una quota in calo per il quarto anno consecutivo (era stimata attorno al 7,7% nel 2022, ma nel 2019 rappresentava il 10,9%). Il dato regionale è inferiore alla media italiana (9,6%) e a quella delle regioni del Nord (7,4%). Il miglioramento dell'indicatore interessa entrambi i generi, anche se il differenziale in sfavore delle donne resta significativo. L'incidenza del part-time involontario è pari al 12,0% tra le donne (12,9% nel 2022), mentre è stimato al 2,9% tra gli uomini (3,5% nel 2022).

TAVOLA 4. OCCUPATI PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2023, valori assoluti, quote % e variazioni %

	Valori assoluti migliaia - 2023	Quota % 2023	Var. % su 2022	Var. % su 2019
MASCHI				
Occupati dipendenti	836,4	75,0	0,5	3,5
<i>a tempo indeterminato</i>	713,8	64,0	1,4	4,7
<i>a tempo determinato</i>	122,7	11,0	-4,4	-3,1
Occupati indipendenti	278,6	25,0	2,7	-7,8
Occupati a tempo pieno	1.040,6	93,3	1,0	2,4
Occupati a tempo parziale	74,4	6,7	2,9	-21,0
Occupati totali	1.115,0	100	1,1	0,4
FEMMINE				
Occupati dipendenti	763,9	84,1	0,7	-0,7
<i>a tempo indeterminato</i>	631,3	69,5	1,3	0,7
<i>a tempo determinato</i>	132,5	14,6	-1,7	-6,9
Occupati indipendenti	144,3	15,9	3,1	-1,3
Occupati a tempo pieno	643,6	70,9	1,2	3,1
Occupati a tempo parziale	264,5	29,1	0,9	-9,1
Occupati totali	908,1	100	1,1	-0,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nell'ambito del lavoro dipendente, nella media 2023, ISTAT stima in regione 1.345,1 mila occupati a tempo indeterminato (84,1%) e 255,2 mila occupati a tempo determinato (15,9%). I lavoratori con contratto a termine sono relativamente più diffusi tra le donne, dove rappresentano nel 2023 il 17,4% dell'occupazione dipendente femminile (erano il 17,8% nel 2022). Tra gli uomini, questa componente è stimata attorno al 14,7% (in calo rispetto al 15,4% del 2022).

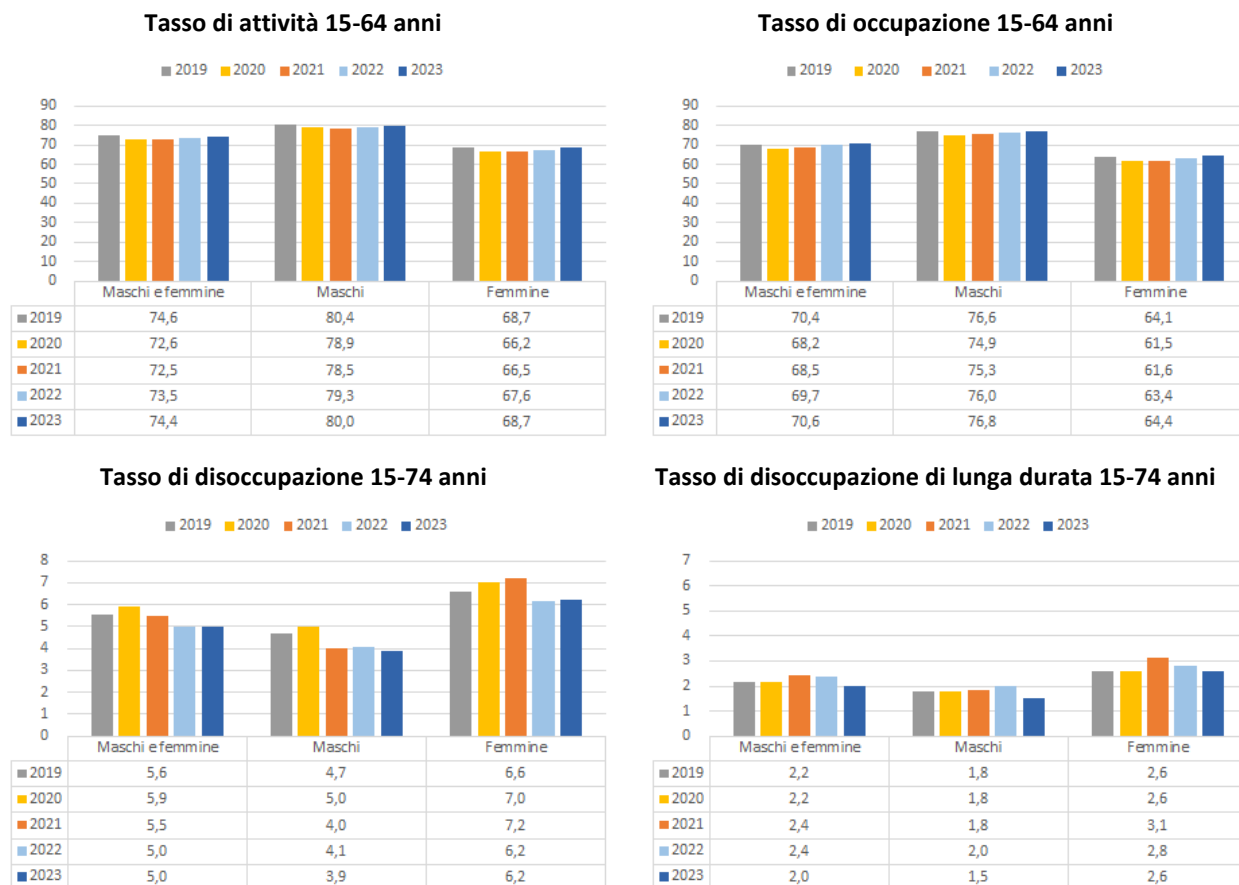
Nel 2023 la crescita degli occupati dipendenti è stata garantita dalla componente di lavoratori con contratti a tempo indeterminato, cresciuti sia tra gli uomini (10,2 mila occupati in più rispetto al 2022, corrispondenti ad una variazione del +1,4%) sia tra le donne (7,9 mila occupate in più, pari al +1,3%). Dopo due anni di crescita (nel 2021 e nel 2022), nel 2023 diminuiscono gli occupati dipendenti con contratti a termine: sono 5,6 mila gli occupati in meno (-4,4%) e 2,3 mila le occupate in meno (-1,7%).

A fronte di un tasso di attività regionale (15-64 anni) pari al 74,4% nel 2023 (Figura 4), a livello di genere si rileva un divario pari a 11,3 punti percentuali (80,0% il tasso maschile, dato in linea con la Toscana, di poco

inferiore al Veneto; 68,7% quello femminile, inferiore solo al tasso della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige), in leggera riduzione per il terzo anno consecutivo. I tassi regionali si collocano al di sopra della media nazionale (75,7% quello maschile; 57,7% quello femminile), mentre a confronto con il dato dell'UE 27, si segnala un sostanziale allineamento per quanto riguarda la partecipazione maschile (79,8% nella media UE 27) e un divario di 1,5 punti percentuali per quella femminile (70,2% nella media UE 27).

FIGURA 4. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo 2019-2023, valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Il miglioramento dei tassi di occupazione nel 2023 non ha avuto un impatto significativo sul gender gap, che si mantiene superiore ai 12 punti percentuali: il tasso maschile è cresciuto al 76,8% (Figura 4), terzo valore tra le regioni, inferiore solo a Veneto e Trentino-Alto Adige; in miglioramento anche quello femminile, stimato al 64,4%, che viene superato solo dalla Valle d'Aosta e dal Trentino-Alto Adige. Come osservato per il livello di partecipazione al mercato del lavoro, anche per l'occupazione è ampio il vantaggio rispetto al dato nazionale (70,4% il tasso maschile; 52,5% quello femminile), mentre in un confronto europeo, l'occupazione maschile regionale supera quella dell'UE 27 (75,1%), quella femminile risulta invece inferiore (65,7%).

Nella media 2023 il tasso di disoccupazione maschile in regione è stimato al 3,9% (a fronte del 4,1% del 2022), mentre tra le donne è pari al 6,2% (stabile rispetto all'anno precedente), con un divario di genere pari a 2,3 punti percentuali (Figura 4). A livello nazionale, l'Emilia-Romagna si colloca al quinto posto tra le regioni per quanto riguarda il tasso maschile e al settimo posto per quello femminile. La disoccupazione regionale si conferma inferiore alla media dell'UE 27 sia per quanto riguarda gli uomini (5,8% il tasso maschile), sia per quanto riguarda le donne (6,4% il tasso femminile).

In Emilia-Romagna la disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi) è stimata attorno al 1,5% tra gli uomini e al 2,6% tra le donne, in leggero calo per il secondo anno consecutivo (Figura 4). I tassi regionali si

confermano ampiamente inferiori a quelli medi italiani (3,8% il tasso maschile; 4,8% quello femminile), mentre il divario si riduce rispetto all'UE 27, che resta comunque in favore dell'Emilia-Romagna per quanto concerne la disoccupazione maschile di lunga durata (i tassi europei sono stimati attorno al 2,0% tra gli uomini e al 2,2% tra le donne).

I divari di genere rilevati sulla popolazione regionale si riducono al crescere del livello di istruzione. Per quanto riguarda, ad esempio, il tasso di attività, la differenza tra tasso maschile e femminile supera i 18 punti percentuali tra i lavoratori che hanno conseguito al massimo un titolo di scuola secondaria inferiore, diminuisce attorno a 14 punti percentuali tra coloro che hanno completato al massimo un titolo di scuola secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, per ridursi fino a 4,4 punti percentuali tra i lavoratori con istruzione terziaria. Un differenziale simile si osserva anche nel tasso di occupazione: dai 19,7 punti percentuali tra i lavoratori con al massimo un titolo di studio secondario inferiore, ai 15,4 punti tra i lavoratori che hanno conseguito al massimo il titolo di scuola secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, fino a 4,8 punti percentuali tra i lavoratori con istruzione terziaria. Anche in riferimento al tasso di disoccupazione, il livello di istruzione determina un effetto positivo sulla diminuzione del divario di genere: dai 4,7 punti percentuali tra i lavoratori con al massimo un titolo di studio secondario inferiore, ai 2,8 punti tra i lavoratori che hanno conseguito al massimo il titolo di scuola secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, fino a 0,7 punti percentuali tra i lavoratori con istruzione terziaria.

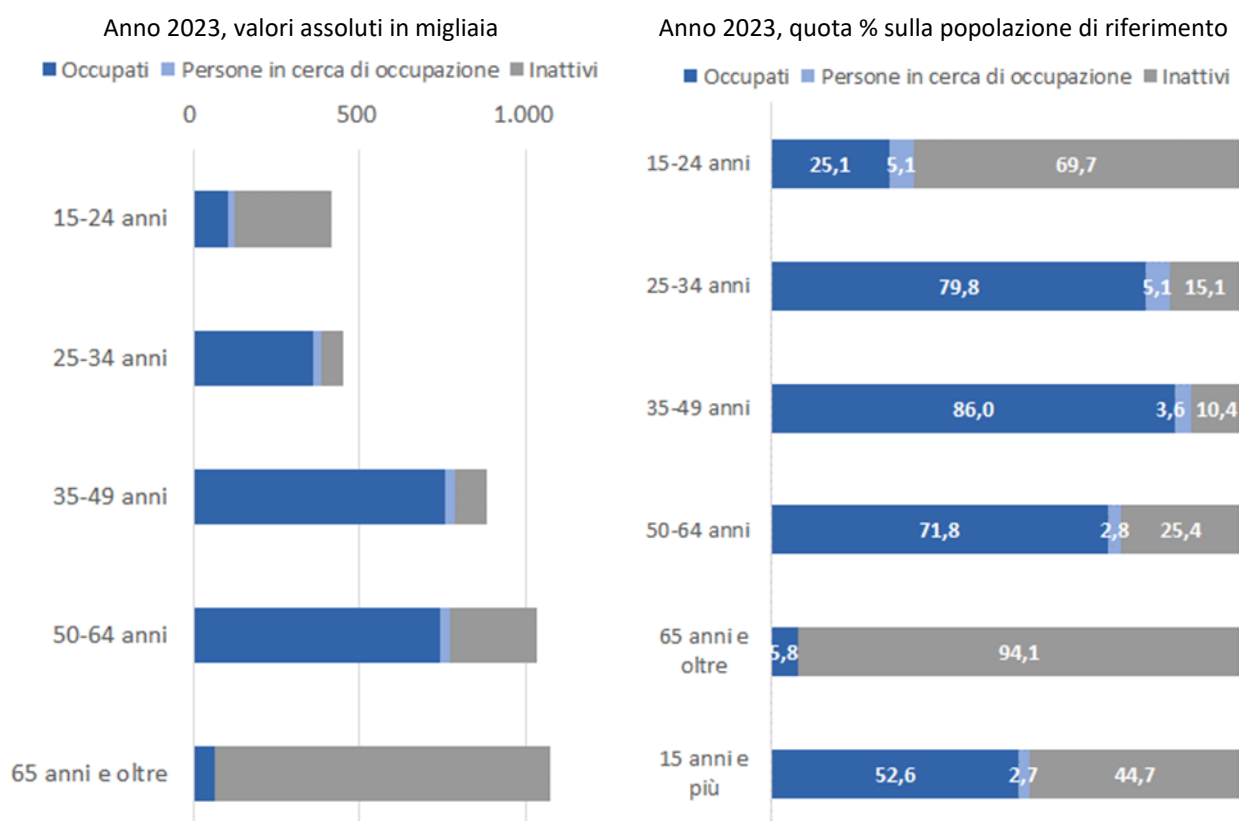
1.4. I giovani nel mercato del lavoro

Nel 2023 ISTAT stima in circa 864,6 mila il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni, il 22,5% della popolazione (statistica) residente totale over 15 anni. Si contano 413,9 mila giovani nella classe di età 15-24 anni (il 10,8% del totale) e 450,8 mila in quella 25-34 anni (l'11,7% del totale). Le classi di età sono caratterizzate da una diversa propensione alla partecipazione attiva al mercato del lavoro. Nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 30,3% del totale, che cresce all'84,9% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco dell'89,6% nella 35-49 anni, per poi scendere al 74,6% nella classe 50-64 anni e ridursi drasticamente al 5,9% in quella 65 anni e oltre (Figura 5).

La classe 15-24 anni si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (nel 2023 il 69,7% della popolazione residente) perché ancora studenti e/o in formazione (Figura 5). La quota di inattivi risulta più elevata per le femmine (74,2% della rispettiva popolazione femminile a fronte del 65,6% dei maschi) che evidentemente mostrano (in media) una maggior propensione allo studio. I giovani maschi più frequentemente decidono di entrare nel mercato del lavoro: nel 2023, infatti, il 29,3% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 20,6% di quella femminile. Rispetto al 2022, nella media 2023 si stima una crescita del numero di occupati (+6,9%) e delle persone in cerca di occupazione (4,9%) e una diminuzione degli inattivi (-1,2%).

Tra i 25-34enni la componente di attivi risulta essere molto più consistente (Figura 5), pari all'84,9% dei giovani 25-34 anni (91,5% tra i maschi e 78,0% tra le femmine). Anche in questa classe di età, si rileva una numerosità maggiore della componente maschile tra gli occupati e le forze di lavoro, mentre prevalgono le femmine tra gli inattivi (71,1% a fronte del 28,9% dei maschi). Nel 2023 si stima una crescita del +1,1% del numero di occupati e una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-3,8%) e degli inattivi (-2,3%).

FIGURA 5. CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA PER CLASSE DI ETÀ



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Dopo l'aumento della quota di NEET di 15-29 anni osservato durante l'emergenza pandemica (con un picco pari al 16,0% nel 2020), a partire dal 2021 si è avviato un progressivo miglioramento, proseguito anche nel 2023, anno in cui l'indicatore è stimato in calo all'11,0%. Il fenomeno dei giovani NEET si caratterizza per un'elevata disparità di genere. Anche il miglioramento dell'indicatore risulta dovuto, principalmente, alla componente maschile (le femmine passano dal 13,5% al 14,1%, mentre i maschi scendono dall'11% all'8,1%), determinando un aumento del gender gap (da 2,5 punti percentuali nel 2022 a 6,0 punti percentuali nel 2023). Si evidenzia inoltre una grande disparità tra giovani italiani e stranieri. Se si guarda l'incidenza dei NEET nel 2023 si nota che, tra i maschi, la differenza tra italiani e stranieri è molto più contenuta (7,6% e 11,1%, rispettivamente) a differenza di quanto si osserva tra le femmine (10,3% tra le italiane e ben 34,4% tra le straniere). Dal punto di vista territoriale, in Emilia-Romagna (11,0%), la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età risulta sostanzialmente in linea con la media delle regioni del Nord (10,8%) e alla media dell'UE 27 (11,2%) ed inferiore alla media nazionale (16,1%).

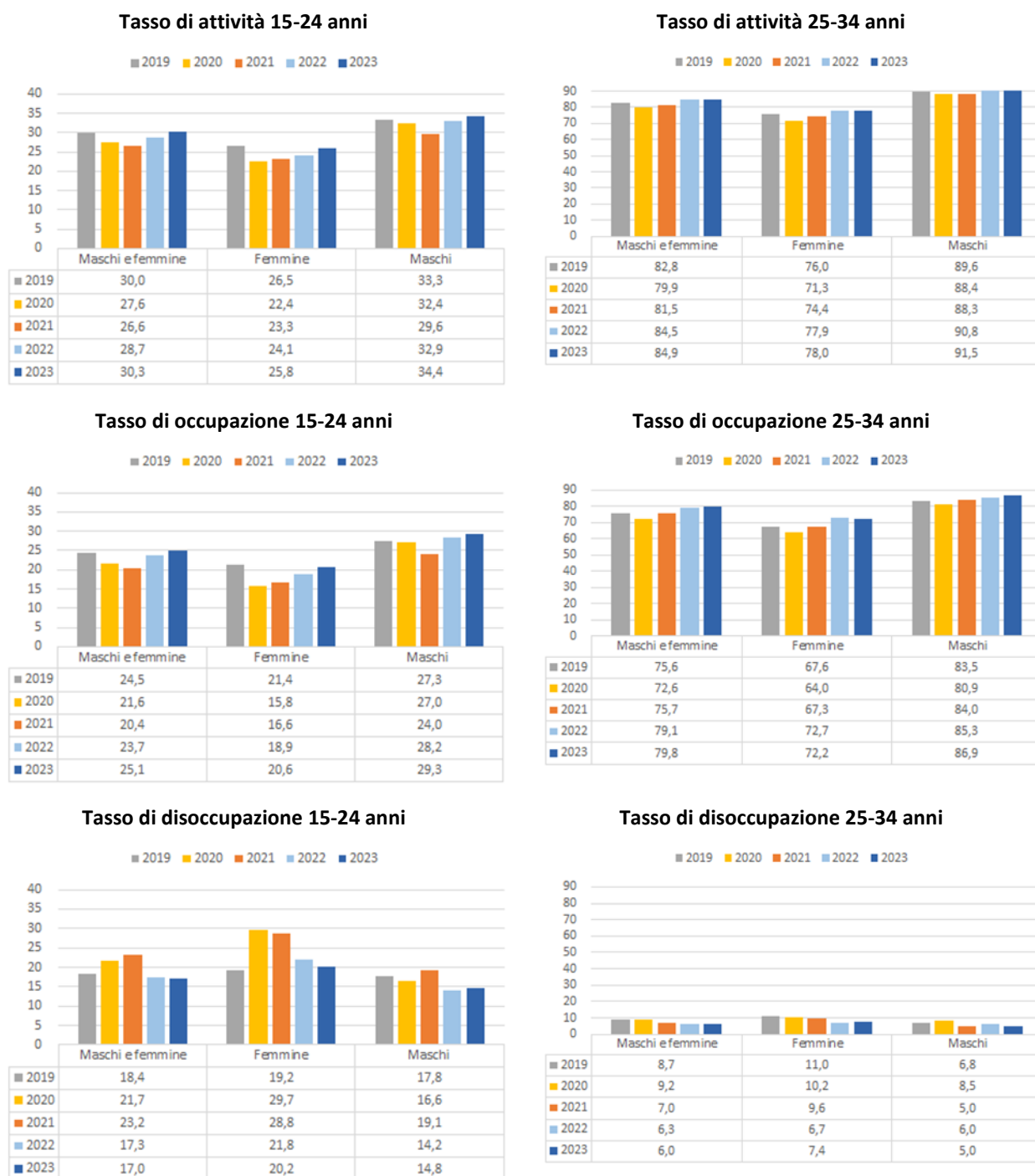
Tra i giovani gli indicatori del mercato del lavoro mostrano un trend positivo che prosegue anche nel 2023, con un miglioramento dei livelli di attività e di occupazione e una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione (Figura 6).

Nella classe di età 15-24 anni, il tasso di attività è stimato in crescita al 30,3%, (+1,6 punti percentuali dal 2022), leggermente superiore anche al dato 2019 (30,0%), con un divario di genere stabile rispetto all'anno scorso (8,6 punti percentuali). Il tasso di occupazione è stimato al 25,1% (Figura 6), in crescita rispetto al 2022 e superiore al dato 2019. Il divario di genere diminuisce leggermente rispetto all'anno precedente, pur restando significativo (8,7 punti percentuali contro i 9,3 del 2022). Abbastanza stabile il tasso di disoccupazione, stimato al 17,0% (in calo rispetto al 17,3% del 2022), con una riduzione del divario tra tasso maschile e femminile, dai 7,7 punti percentuali del 2022 ai 5,5 punti percentuali del 2023.

In riferimento alla classe 25-34 anni, nel 2023 il tasso di attività è stimato attorno all'84,9% (Figura 6), in leggera crescita rispetto all'84,5% del 2022 e superiore anche al livello pre-Covid (82,8% nel 2019). Peggiora leggermente il divario di genere rispetto all'anno precedente: nel 2023 sono 13,5 i punti di differenza tra i due tassi (rispetto ai 12,9 del 2022). Il tasso di occupazione sale al 79,8%, valore superiore sia al 2022 sia al 2019; si amplia però il divario di genere, che passa da 12,6 punti percentuali nel 2022 a 14,7 punti nel 2023. Infine, il tasso di disoccupazione si riduce al 6,0% (dal 6,3% del 2022), con un divario di genere in crescita rispetto all'anno precedente (2,4 punti percentuali rispetto a 0,7 del 2022).

FIGURA 6. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO DEI GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo 2019-2023, valori %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO (SILER)

2.1. Attivazioni, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui sono ottenute le informazioni documentate nel presente capitolo, che pone al centro l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato. Si rammenta, inoltre, che nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nel territorio, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico. Ciò premesso, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2023 in Emilia-Romagna (Tavola 5) emerge una movimentazione su livelli superiori a quelli riscontrati in media nel ciclo di ripresa 2015-2019 (Figura 6): 969.842 attivazioni e 934.909 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 34.933 unità, superiore a quello del 2022, ma inferiore a quello del 2021. Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi all'espansione dell'area del lavoro permanente (37.542 rapporti a tempo indeterminato in più) – con una dinamica interna interamente dovuta alle trasformazioni (67.352 da tempo determinato) – sostenuta anche dall'apprendistato (+4.517 unità) ma non dal tempo determinato (1.771 rapporti in meno), né soprattutto dal lavoro somministrato (-5.355 unità). Il lavoro intermittente (Figura 16 e Tavola 18) presenta un saldo attivazioni-cessazioni positivo (3.646 rapporti in più). I flussi di lavoro parasubordinato, nel corso del 2023, registrano valori molto differenti da quelli degli ultimi anni⁹, con un saldo positivo (+30.206 unità), che non è ovviamente confrontabile con le annualità precedenti ma risulta in linea con la crescita rilevata dai dati ISTAT nell'area del lavoro autonomo (Figura 17 e Tavola 5).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2023, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2023	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	969.842	-	934.909	34.933
Tempo indeterminato	126.244	81.197	169.899	37.542
Apprendistato	48.028	9.130	34.381	4.517
Tempo determinato	656.213	67.352	590.632	-1.771
Lavoro somministrato (c)	139.357	4.715	139.997	-5.355
Lavoro intermittente	119.100	-	115.454	3.646
Lavoro parasubordinato	71.886	-	41.680	30.206

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

⁹ Dal 1° luglio 2023 è entrata in vigore la riforma del settore sportivo disciplinata dal D.lgs. n. 36/2021, che nasce dall'esigenza di inquadrare i compensi sportivo-dilettantistici come «redditi da lavoro» e riconoscere ai collaboratori impiegati nel settore tutele previdenziali e assistenziali da cui prima erano esclusi.

2.2 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine dove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni in base alle classiche variabili di studio:

- ☐ attività economica dei datori di lavoro;
- ☐ tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- ☐ sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- ☐ quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- ☐ quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro¹⁰.

L'andamento del mercato del lavoro nel 2023, liberato ormai dai vincoli determinati dalla pandemia di COVID-19¹¹ ma che continua ad essere condizionato dagli elementi di incertezza dovuti al protrarsi delle «tensioni» a livello internazionale, registra un livello dei flussi annuali in entrata e in uscita dall'area del lavoro dipendente – le attivazioni e le cessazioni Siler – seconde solo ai dati del 2022, con un saldo attivazioni-cessazioni positivo pari a 34.933 unità distribuito su tutto l'arco dell'anno, in particolare nel primo e nel quarto trimestre che congiuntamente hanno prodotto in Emilia-Romagna una crescita delle posizioni dipendenti pari al 69% del totale annuale (24.096 unità in più). Sul piano qualitativo, come si avrà modo di approfondire successivamente, emerge l'ulteriore rafforzamento del lavoro a tempo indeterminato, in crescita dal 2017, a parte il rallentamento del 2021, con il concorso determinante dell'intero settore terziario. Osservando la dinamica mensile dei flussi destagionalizzati di lavoro dipendente in Emilia-Romagna, emerge come l'andamento delle attivazioni abbia registrato variazioni congiunturali molto positive nei mesi di febbraio e settembre, rispettivamente pari a +4% e +3,9%, alternate alle numerose variazioni negative, in particolare si segnalano quelle di aprile e maggio (rispettivamente, -2,8% e -5,1%), per citare le più marcate e un livello che è comunque sempre stato superiore a quello delle cessazioni, fatto questo che ha determinato saldi destagionalizzati mensili positivi. L'andamento delle cessazioni non si è molto discostato da quello delle attivazioni, registrando comunque scostamenti più significativi nel secondo trimestre rispetto alle attivazioni, contribuendo così al rallentamento stimato nella parte centrale dell'anno (Tavola 6 e Figura 7). L'andamento tendenziale dei flussi di lavoro dipendente è stato caratterizzato da variazioni molto negative nel corso del 2023, con punte nei mesi di agosto, maggio e novembre per le attivazioni (rispettivamente, -9,3%, 7,5% e 7,1%) e in maggio per cessazioni (-8,3%), non paragonabili, comunque, alle variazioni tendenziali positive registrate nei primi cinque mesi del 2022, periodo condizionato da un vertiginoso aumento dei flussi a confronto con lo stesso lasso temporale del 2021, durante il quale erano ancora presenti condizionamenti dovuti alla pandemia.

Questo trend ha fatto sì che il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro sia stato, al netto dei fenomeni di stagionalità, positivo per 34.933 unità, di cui segnatamente 13.570 posizioni dipendenti in più nel primo trimestre, 4.000 unità nel secondo, 6.837 nel terzo ed ulteriori 10.525 posizioni nel quarto trimestre, secondo le stime destagionalizzate più recenti (Tavola 6 e Figura 7).

¹⁰ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

¹¹ Il 31 marzo del 2022 è terminato lo stato di emergenza sanitario nazionale.

Il 2022 è stato un anno di crescita occupazionale per la regione, con un saldo positivo quantificato in 31.164 posizioni dipendenti in più, inferiore comunque al saldo del 2021 (+46.784 posizioni), anno durante il quale già nel mese di giugno sia i flussi in entrata (attivazioni), sia quelli in uscita (cessazioni), erano superiori ai valori di febbraio 2020, al netto della stagionalità. Nel 2023 il complesso delle assunzioni è diminuito del 3,3% rispetto all'anno precedente, la domanda di lavoro si è comunque posizionata, nell'arco dell'intera serie storica, su un livello medio mensile inferiore solo a quello del 2022 (Figura 7). Considerazioni simili possono essere fatte anche per le cessazioni, diminuite del 3,8% rispetto al 2022, annualità non condizionata dai divieti di licenziamento per natura economica, introdotti e prorogati dal Governo durante la pandemia allo scopo di salvaguardare l'occupazione¹². Dal confronto tra i volumi del 2023 e quelli del 2019, relativamente ai flussi in ingresso e in uscita dall'area del lavoro dipendente, si ottiene sicuramente la conferma del completo superamento delle conseguenze della pandemia, almeno dal punto di vista quantitativo: le attivazioni e le cessazioni del 2023 sono superiori del 5,7% e del 4,2%, rispettivamente, a quelle del 2019. Dal punto di vista qualitativo è tuttavia difficile rintracciare, nell'analisi qui prodotta, elementi che confermino l'erosione del potere di acquisto dei salari conseguente alla risalita dell'inflazione, ancora protagonista all'inizio del 2023, che sicuramente ha colpito la maggioranza dei lavoratori, dipendenti e autonomi, anche in Emilia-Romagna. Ci sono, al contrario, i segnali di un rallentamento della performance economica del Paese, che registra una crescita del Pil dello 0,9%, migliore sia della variazione positiva della Francia (+0,7%), sia ovviamente a quella negativa della Germania (-0,3%), ma inferiore alla crescita della Spagna (+2,5%). Sul rallentamento dell'economia nazionale hanno pesato diversi fattori, *in primis* la riduzione del volume degli scambi a livello internazionale, oltre all'indebolimento della domanda di consumi delle famiglie e alla frenata, dopo due anni di forte crescita, degli investimenti che conservano ugualmente un trend positivo¹³. La bilancia commerciale, che nel 2022 risultava negativa per oltre 30 miliardi di euro causa l'aumento dei prodotti energetici, nel 2023 torna ad essere positiva per 34,5 miliardi di euro, grazie ad una forte riduzione del volume delle importazioni e alla contestuale stazionarietà delle esportazioni.

¹² Per quanto riguarda i licenziamenti di natura economica, in risposta all'emergenza sanitaria, divenuta in breve emergenza economica, il governo aveva imposto un divieto provvisorio al loro utilizzo a partire da aprile 2020, divieto poi decaduto a partire dal 1° luglio 2021 per gran parte dell'industria e le costruzioni, ma prorogato fino al 31 ottobre 2021 per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature. Il blocco è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per un numero ridotto di casi, legati soprattutto alla fruizione degli strumenti emergenziali di integrazione salariale.

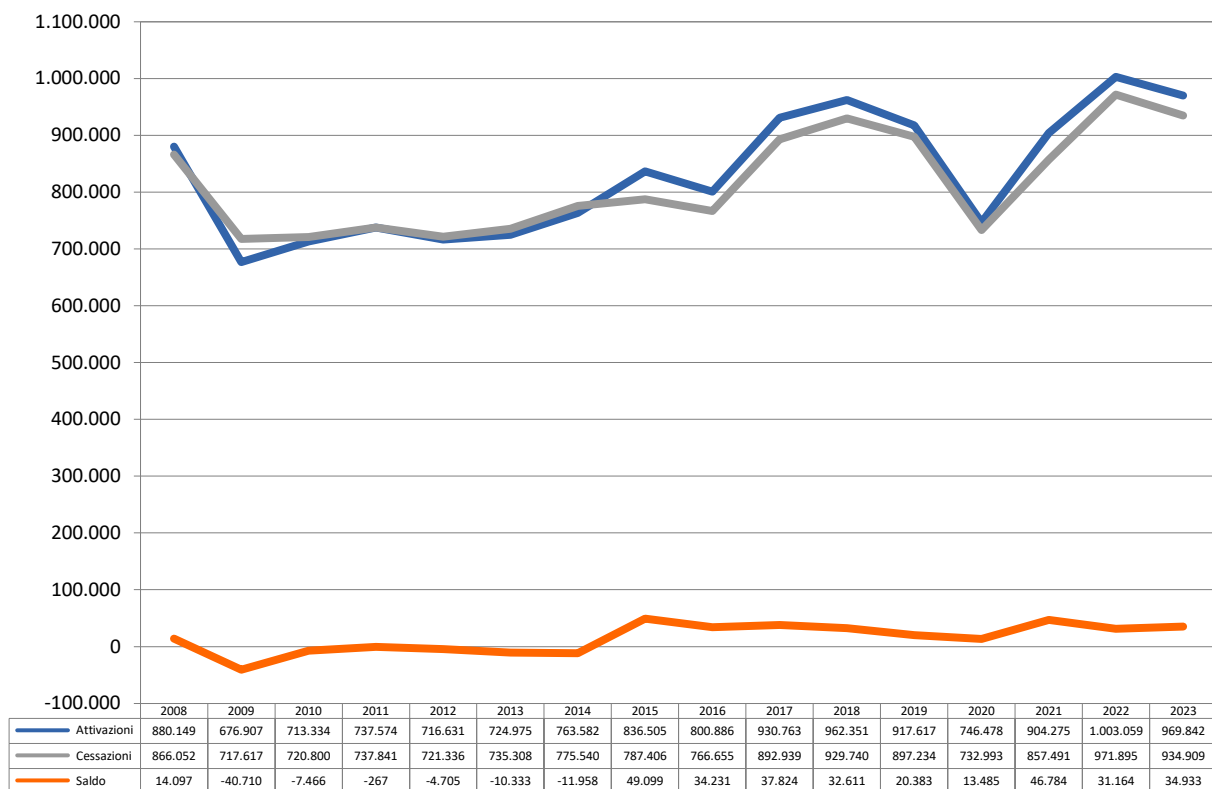
¹³ Si veda: ISTAT. *Rapporto annuale 2024 – La situazione del Paese, sintesi*. 15 maggio 2024.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN EMILIA-ROMAGNA. Gennaio 2022 – Dicembre 2023, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

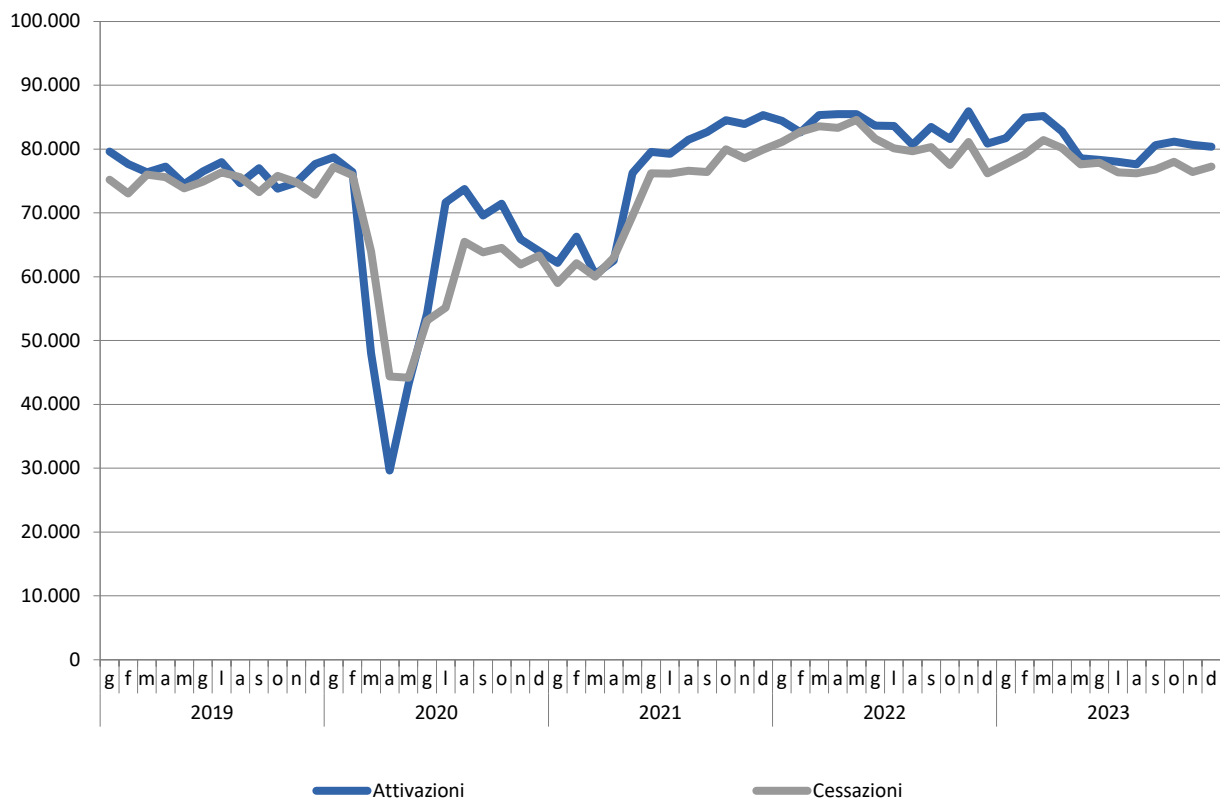
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (mensili)				Dati destagionalizzati (mensili)			
2022	Gennaio	122.741	54.283	68.458	84.408	81.119	3.289
	Febbraio	66.474	56.374	10.100	82.627	82.725	-98
	Marzo	76.456	69.978	6.478	85.330	83.589	1.740
	Aprile	83.798	62.959	20.839	85.502	83.326	2.176
	Maggio	92.094	68.705	23.389	85.458	84.583	875
	Giugno	103.102	110.587	-7.485	83.649	81.611	2.038
	Luglio	79.802	64.634	15.168	83.607	80.133	3.474
	Agosto	50.670	79.623	-28.953	80.652	79.671	981
	Settembre	121.235	125.331	-4.096	83.464	80.299	3.165
	Ottobre	82.389	76.019	6.370	81.548	77.496	4.052
	Novembre	74.562	63.503	11.059	85.930	81.125	4.805
	Dicembre	49.736	139.899	-90.163	80.886	76.219	4.667
2023	Gennaio	119.681	53.067	66.614	81.704	77.664	4.040
	Febbraio	68.883	55.071	13.812	84.945	79.154	5.791
	Marzo	77.241	69.718	7.523	85.156	81.417	3.739
	Aprile	81.648	61.102	20.546	82.762	80.176	2.586
	Maggio	85.186	63.009	22.177	78.571	77.596	975
	Giugno	97.628	103.161	-5.533	78.285	77.847	438
	Luglio	74.147	60.653	13.494	78.029	76.345	1.683
	Agosto	45.962	75.197	-29.235	77.585	76.227	1.358
	Settembre	117.873	118.212	-339	80.612	76.816	3.796
	Ottobre	83.310	76.074	7.236	81.181	78.019	3.162
	Novembre	69.298	59.302	9.996	80.657	76.394	4.263
	Dicembre	48.985	140.343	-91.358	80.359	77.259	3.100
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2023	Gennaio	-2,5	-2,2		1,0	1,9	
	Febbraio	3,6	-2,3		4,0	1,9	
	Marzo	1,0	-0,4		0,2	2,9	
	Aprile	-2,6	-2,9		-2,8	-1,5	
	Maggio	-7,5	-8,3		-5,1	-3,2	
	Giugno	-5,3	-6,7		-0,4	0,3	
	Luglio	-7,1	-6,2		-0,3	-1,9	
	Agosto	-9,3	-5,6		-0,6	-0,2	
	Settembre	-2,8	-5,7		3,9	0,8	
	Ottobre	1,1	0,1		0,7	1,6	
	Novembre	-7,1	-6,6		-0,6	-2,1	
	Dicembre	-1,5	0,3		-0,4	1,1	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, valori assoluti



ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. Gennaio 2019-Dicembre 2023, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.2.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007¹⁴. La riduzione dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro dipendente regionale che ha caratterizzato il 2023, con una variazione negativa del 3,3% rispetto al 2022 (Tavole 7-9 e Figure 8-9), è dovuta ai settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, all'industria in senso stretto e alle altre attività dei servizi, con variazioni negative pari, rispettivamente, a -12,1%, a -7,3% e a -2,8%. Il volume delle assunzioni del 2023 per l'agricoltura, silvicoltura e pesca è ancora inferiore rispetto a quello del 2019 (-17,5%), mentre per gli altri settori il recupero dei livelli pre-covid è avvenuto già nel 2021. L'andamento delle posizioni dipendenti nel settore primario, che rimane caratterizzato da un trend non particolarmente significativo, risulta nel 2023 comunque positivo (+959 unità); la variazione positiva delle posizioni dipendenti in agricoltura è meno ampia rispetto a quella degli altri settori, ma risulta la più alta per questo comparto dall'inizio della serie storica nel 2008.

A consuntivo del 2023, per l'industria in senso stretto si è registrata una buona crescita in termini di posizioni dipendenti (+7.702 unità), pari comunque alla metà del risultato conseguito nel 2022 (+14.508), a fronte della diminuzione sia dei flussi in ingresso (-7,3%), comunque superiori al dato del 2019 (+9,5%), sia di quelli in uscita (-3,7%); questa crescita si associa, inoltre, ad un volume di ore autorizzate di cassa integrazione superiore a quelle dell'anno precedente (36,3 milioni, in aumento del 36%). Del complessivo rallentamento che ha interessato la manifattura regionale nel 2023 (-8,0% il calo delle attivazioni), hanno risentito un po' tutti i settori anche se con intensità diverse: è stato maggiore nelle industrie dei metalli di base (con un flusso in ingresso ridotto dell'8,7% rispetto al 2022 e un saldo positivo di sole 195 posizioni rispetto alle 1.870 del 2022); marcato nei flussi anche nell'impiantistica (-11,4% di attivazioni rispetto al 2022) ma con minori conseguenze sulla crescita di posizioni che resta, in quota, la più significativa nel settore manifatturiero (2.266 unità in più, pari al 31,8% delle 7.128 posizioni complessive); più attenuato nell'industrie alimentari che registrano una riduzione delle attivazioni in linea con quella generale (-3,6% contro il -3,1% riferito al totale economia) e un leggero ridimensionamento della crescita (rispettivamente, 1.648 posizioni in più contro 2.106 nel 2023 e nel 2022).

Le altre attività dei servizi hanno registrato una riduzione delle assunzioni di poco inferiore alla media corrente (-2,8% rispetto al -3,3% complessivo), con un livello superiore a quello stimato per il 2019 (+11,5%) ed una variazione delle posizioni dipendenti positiva, pari a +11.225 unità, notevolmente superiore a quella dell'anno precedente (+4.697 unità): il settore è in crescita ininterrotta dal 2010 e solo in sei occasioni ha registrato saldi positivi annuali inferiori alle 10mila unità. La crescita nel 2023, per questo macrosettore, è dovuta principalmente all'incremento delle posizioni dipendenti nel settore dell'istruzione (+4.077 unità), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1.908), nella sanità (+1.716), nei servizi di informazione e comunicazione (+1.463) e nelle altre attività di servizi (+1.044 unità). Il commercio, alberghi e ristoranti nel 2023 è caratterizzato da un'ottima *performance* (+10.990 unità), superiore a quella del 2022 (+6.097 unità), con una variazione positiva dei flussi di ingresso (+2,8%), in contro tendenza rispetto all'andamento complessivo (-3,3%). L'incremento delle posizioni dipendenti nel 2023 è dipeso, infine, più dai servizi di alloggio e ristorazione (+5.847 unità, pari al 53,2% del saldo totale) piuttosto che dal commercio (5.143 unità). Le costruzioni a livello regionale hanno già dal 2018 invertito il ciclo economico decrescente, registrando saldi positivi crescenti: nel 2023, anche in virtù degli "ultimi" incentivi pubblici legati alla riqualificazione edilizia, realizzano una crescita di posizioni dipendenti pari a 4.057 unità, con un incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro (+2,3%), anch'esso in contro tendenza rispetto al dato complessivo (-3,3%).

¹⁴ Per approfondire gli andamenti per attività economica si veda Agenzia regionale per il lavoro. *Il lavoro dipendente in Emilia-Romagna per settore di attività economica nel 2022*. Luglio 2023.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Macrosettori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	117.523	116.564	959
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	158.919	151.217	7.702
Costruzioni (sezione F)	49.350	45.293	4.057
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	226.119	215.129	10.990
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	417.931	406.706	11.225
Totale economia (a)	969.842	934.909	34.933
2022			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	133.665	132.970	695
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	171.460	156.952	14.508
Costruzioni (sezione F)	48.234	43.067	5.167
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	219.915	213.818	6.097
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	429.785	425.088	4.697
Totale economia (a)	1.003.059	971.895	31.164
2023/2022			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-12,1	-12,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-7,3	-3,7	
Costruzioni (sezione F)	2,3	5,2	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2,8	0,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-2,8	-4,3	
Totale economia (a)	-3,3	-3,8	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. IV trim. 2023, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2023 - dicembre 2023)						
Attivazioni	117.523	158.919	49.350	226.119	417.931	969.842
Cessazioni	116.564	151.217	45.293	215.129	406.706	934.909
Saldo (b)	959	7.702	4.057	10.990	11.225	34.933
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	29.550	37.576	12.536	57.283	105.253	242.197
Cessazioni	28.534	36.712	11.362	53.994	101.069	231.672
Saldo (c)	1.016	863	1.174	3.288	4.184	10.525

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.** Anno 2023, valori assoluti

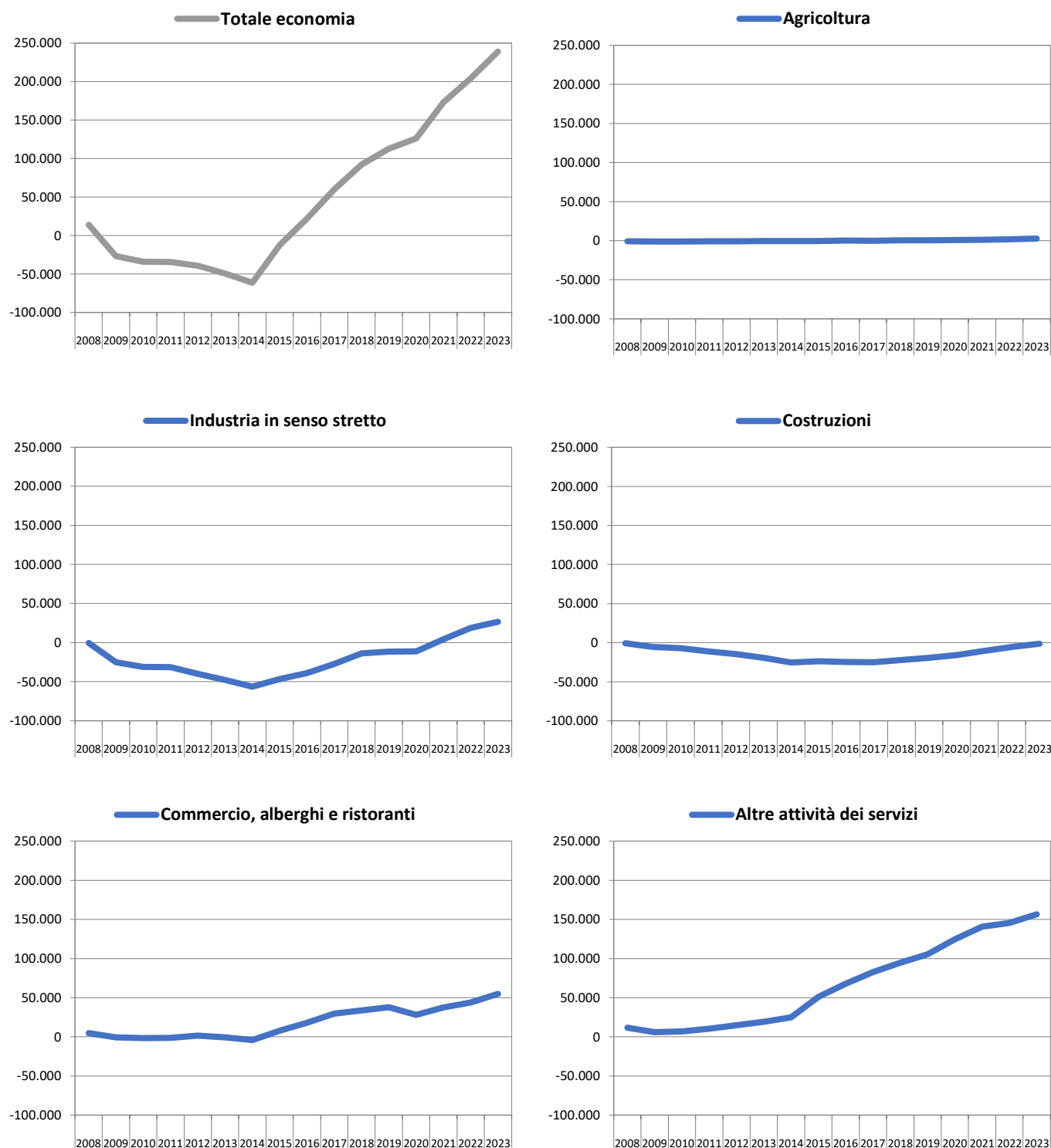
Sezioni e divisioni manifatturiere di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	117.523	116.564	959
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	1.229	1.154	75
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38.237	36.589	1.648
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	7.991	7.834	157
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.141	6.040	101
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	66	105	-39
CE. Sostanze e prodotti chimici	3.536	3.502	34
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.034	714	320
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13.547	13.563	-16
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	32.828	32.638	190
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.617	3.112	505
CJ. Apparecchi elettrici	4.266	4.196	70
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	22.626	20.360	2.266
CL. Mezzi di trasporto	6.854	5.847	1.007
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	12.254	11.369	885
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	692	624	68
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4.001	3.570	431
F. Costruzioni	49.350	45.293	4.057
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	84.206	79.063	5.143
H. Trasporto e magazzinaggio	60.991	60.078	913
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	141.913	136.066	5.847
J. Servizi di informazione e comunicazione	19.737	18.274	1.463
K. Attività finanziarie e assicurative	2.896	3.180	-284
L. Attività immobiliari	2.224	2.199	25
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	16.162	14.254	1.908
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	61.060	61.557	-497
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	32.310	32.220	90
P. Istruzione	130.797	126.720	4.077
Q. Sanità e assistenza sociale	33.859	32.143	1.716
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37.703	36.834	869
S. Altre attività di servizi	19.137	18.093	1.044
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	36	20	16
Non classificato	1.019	1.134	-115
Totale economia (a)	969.842	934.909	34.933

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 8. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)

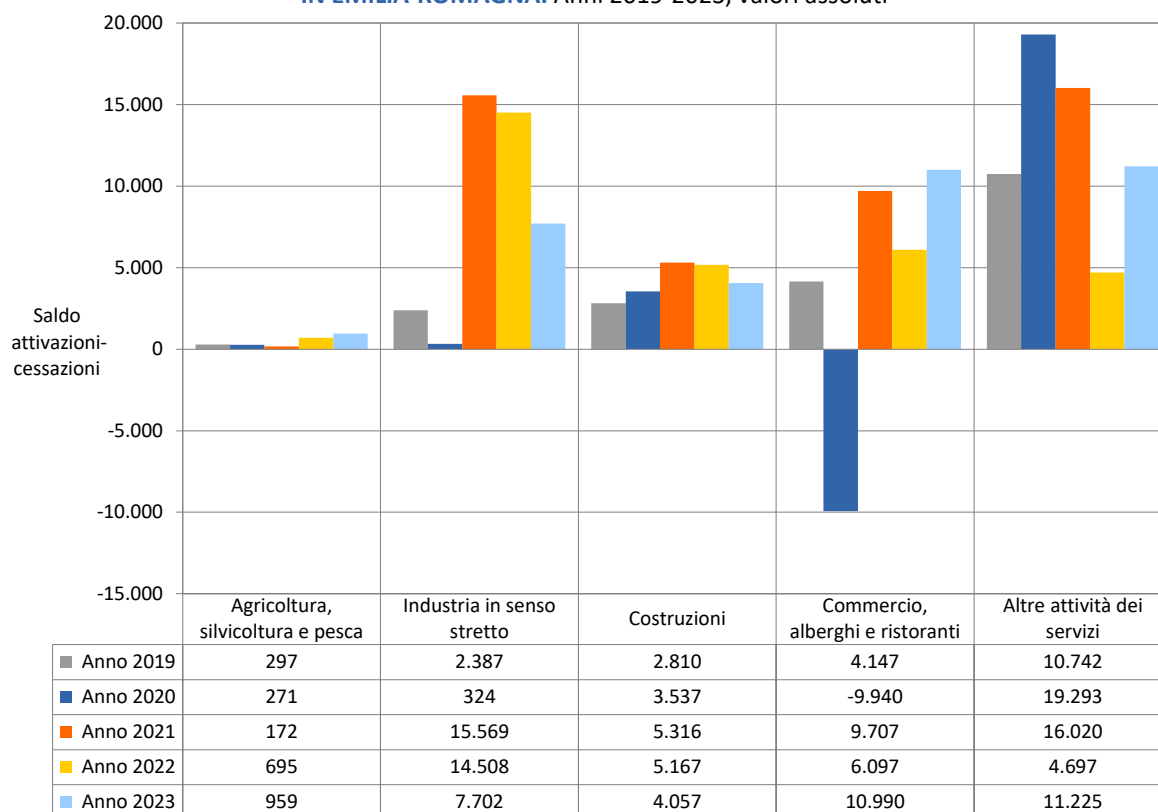


(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA

IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti



2.2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2023 pone in evidenza una forte caratterizzazione legata al lavoro permanente, indeterminato *in primis*, evidentemente correlata al consolidamento di dinamiche già in atto prima della pandemia (Tavola 10). Il contratto a tempo indeterminato nel 2023 ha fatto registrare un saldo positivo pari a +37.542 posizioni lavorative in regione, con variazioni trimestrali sostanzialmente equivalenti nel corso dell'anno, una riduzione delle attivazioni inferiore alla media (-0,6% rispetto a -3,3%), con un livello dei flussi in entrata decisamente superiore a quello del 2019 (+11,7%) ed un numero di trasformazioni che ha superato le 81 mila unità. I contratti a tempo determinato, i cui flussi per consistenza condizionano l'andamento complessivo delle attivazioni (più di 2/3 delle attivazioni in regione nel 2023 sono da imputarsi a questa tipologia contrattuale), hanno registrato un saldo negativo pari a -1.771 posizioni dipendenti, migliore rispetto a quello registrato nel 2022 (-8.532 unità). Il risultato «positivo» del 2023 è dovuto non solo al minor rallentamento dei flussi in entrata rispetto a quelli in uscita (rispettivamente, -2,1% e -3,7%), ma anche alla decelerazione del numero di trasformazioni da tempo determinato (rispettivamente +54% e +2,9% nel 2022 e nel 2023). La propensione delle imprese a trasformare le posizioni a termine in permanenti è quindi prossima ai livelli record del 2019 favorita, allora come oggi, dal protrarsi di misure di decontribuzione previste per i datori di lavoro che assumono o trasformano a tempo indeterminato giovani fino a 35 anni e donne¹⁵.

¹⁵ La legge di bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022, n. 197) ha esteso alcune agevolazioni già introdotte dalla Legge di Bilancio 2021 (per giovani e donne) e ha previsto l'esonero contributivo totale in caso di nuove assunzioni a tempo indeterminato e trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato per alcune categorie di lavoratori. Per maggiori dettagli si veda il sito del [Ministero del lavoro e delle politiche sociali](https://www.ministero-lavoro.it/).

In merito al contratto di apprendistato che già nel 2020 aveva subito una significativa flessione dei flussi di ingresso rispetto all'anno precedente, molto superiore alla media complessiva (rispettivamente, -30,8% e -18,7%), occorre sottolineare la crescita, nel quinquennio 2019-2023, della propensione dei datori di lavoro a protrarre questi contratti oltre la conclusione del periodo formativo¹⁶: facendo pari a 100 il totale dei contratti *trasformati* a tempo indeterminato, nel 2019 solo il 7,7%, pari a 5.881 unità, era riconducibile all'apprendistato, rispetto all'11,2% registrato nel 2023 (9.130 unità), quota che risulta tuttavia in calo negli ultimi due anni, con un saldo positivo pari a +4.517 unità. Il lavoro somministrato nel 2023 mostra una variazione particolarmente negativa delle posizioni lavorative (-5.355 unità), associata ad una contestuale riduzione delle attivazioni (-10,3%) e ad un aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato, passate da 4.065 nel 2022 a 4.715 nel 2023, che conferma il trend di crescita in atto già dal 2018 con la sola eccezione del 2020 (Tavola 10 e Figura 10).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (b) PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2023 Valori assoluti					
Attivazioni	126.244	48.028	656.213	139.357	969.842
Trasformazioni	81.197	-9.130	-67.352	-4.715	-
Cessazioni	169.899	34.381	590.632	139.997	934.909
Saldo (c)	37.542	4.517	-1.771	-5.355	34.933
2022 Valori assoluti					
Attivazioni	127.009	50.188	670.445	155.417	1.003.059
Trasformazioni	79.382	-9.880	-65.437	-4.065	-
Cessazioni	172.238	35.545	613.540	150.572	971.895
Saldo (c)	34.153	4.763	-8.532	780	31.164
2023/2022 Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-0,6	-4,3	-2,1	-10,3	-3,3
Trasformazioni	2,3	-7,6	2,9	16,0	-
Cessazioni	-1,4	-3,3	-3,7	-7,0	-3,8

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

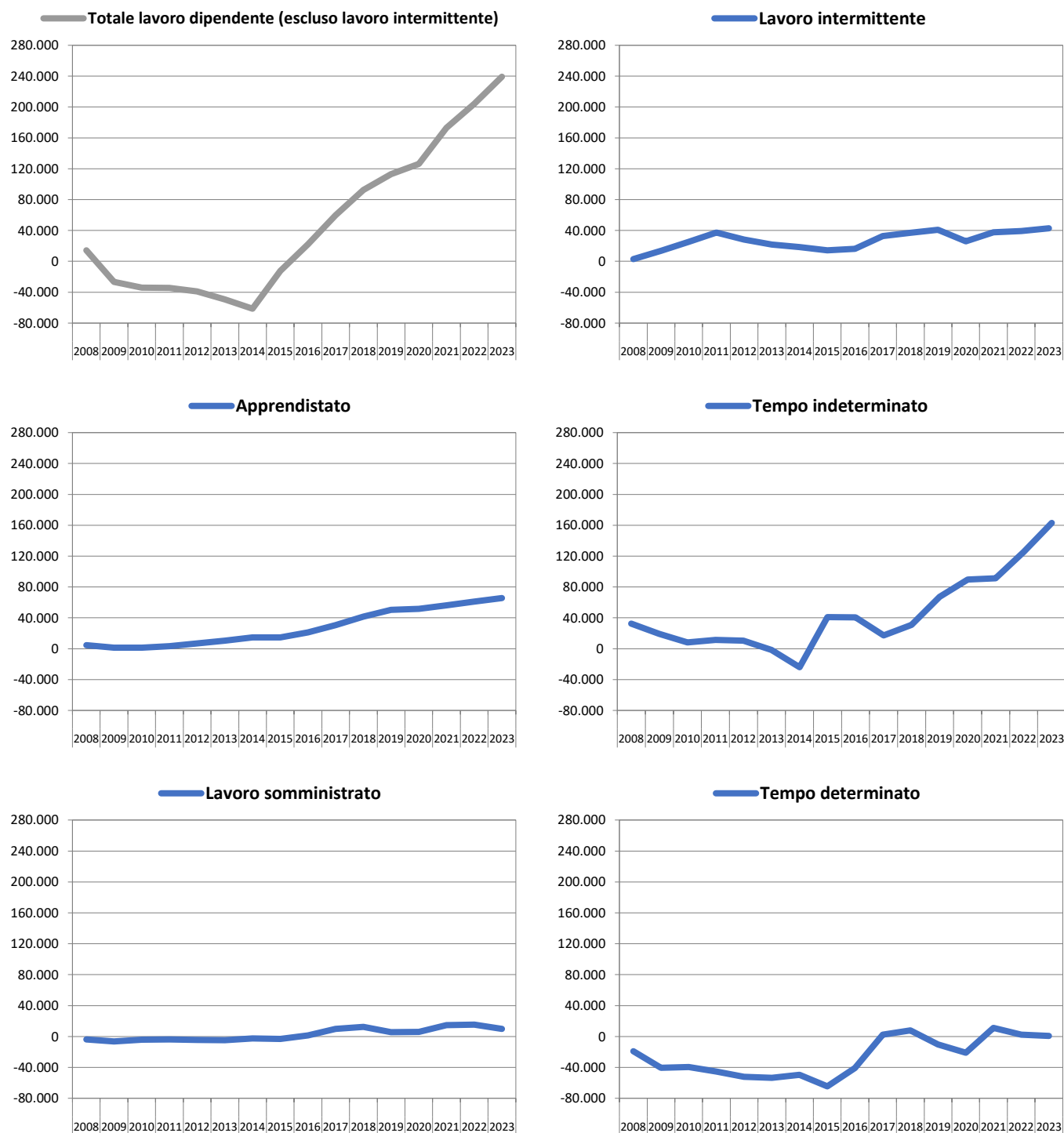
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁶ Si ricorda al lettore che per scelta analitica dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'Agenzia, nel Datawarehouse statistico ricavato dai dati Siler si continua a registrare come trasformazione il momento in cui, con la fine del periodo formativo, il contratto di apprendistato prosegue come contratto a tempo indeterminato.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (b) PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA.

IV Trim. 2023, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2023					
Dati grezzi (gennaio 2023 - dicembre 2023)					
Attivazioni	126.244	48.028	656.213	139.357	969.842
Trasformazioni	81.197	9.130	67.352	4.715	-
Cessazioni	169.899	34.381	590.632	139.997	934.909
Saldo (c)	37.542	4.517	-1.771	-5.355	34.933
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	31.081	11.820	165.091	34.206	242.197
Trasformazioni	20.046	-2.416	-16.703	-928	-
Cessazioni	41.712	8.889	147.032	34.038	231.672
Saldo (c)	9.415	515	1.356	-760	10.525

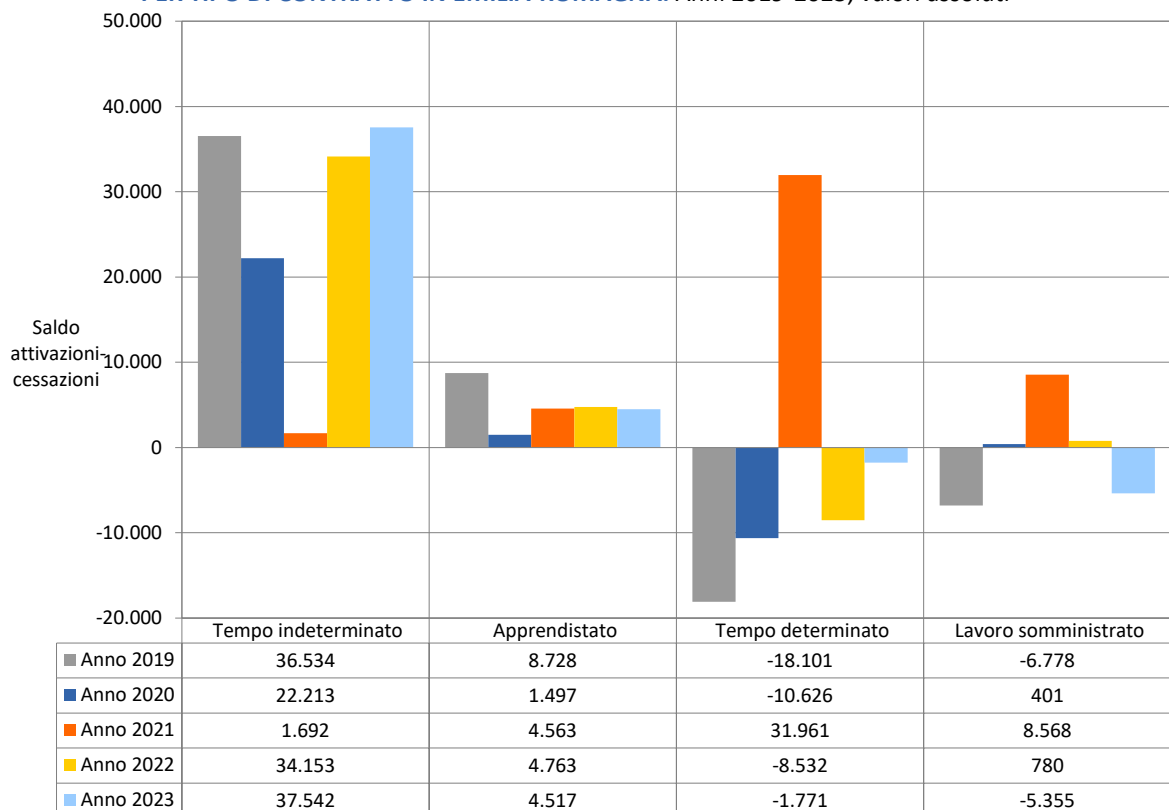
(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale/trimestrale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti



Rispetto alla tipologia di orario, per il 2023 emergono differenze significative nelle variazioni delle attivazioni a tempo pieno e a tempo parziale (-4,2% contro -1,4%, rispettivamente). I livelli delle attivazioni nel 2023 sono superiori a quelli pre-pandemici, sia per le attivazioni part-time, comunque superiori alle 300mila unità, sia per quelle full-time (Tavola 12 e Figura 12). Resta il fatto, inoltre, che negli ultimi tre anni la fase di crescita del lavoro dipendente rilevata attraverso i dati delle CO avviene indubbiamente più nell'area del lavoro a tempo pieno rispetto a quella del lavoro part-time, con variazioni positive nel 2023 pari, rispettivamente, a +28.016 e a +9.567 unità: le posizioni a tempo parziale nel 2023 sono cresciute maggiormente rispetto al 2022 (+1.051 unità) ma questo non vale per quelle a tempo pieno. La progressiva riduzione dell'incidenza degli occupati part-time sul totale in Emilia-Romagna è confermata, per entrambi i generi, anche nei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT. Tale evoluzione ha avuto inizio nell'ultima fase recessiva, quella dovuta alla pandemia, che ha sortito infatti un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario. Solitamente il ciclo economico sfavorevole e la conseguente minore domanda di lavoro tendono a favorire un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» tra gli occupati. Al contrario, infatti, nel 2020 non solo le attivazioni a tempo pieno diminuirono meno di quelle a tempo parziale, ma la crescita su base annua delle posizioni dipendenti (pari a +13.555 unità), fu il risultato di 18.779 posizioni full-time in più e di 5.224 posizioni part-time in meno. Occorre mettere in conto, inoltre, il fatto che l'atipicità di questa ultima crisi ha introdotto trasformazioni di medio-lungo periodo anche nella gestione degli orari di lavoro (si pensi allo smart working).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali

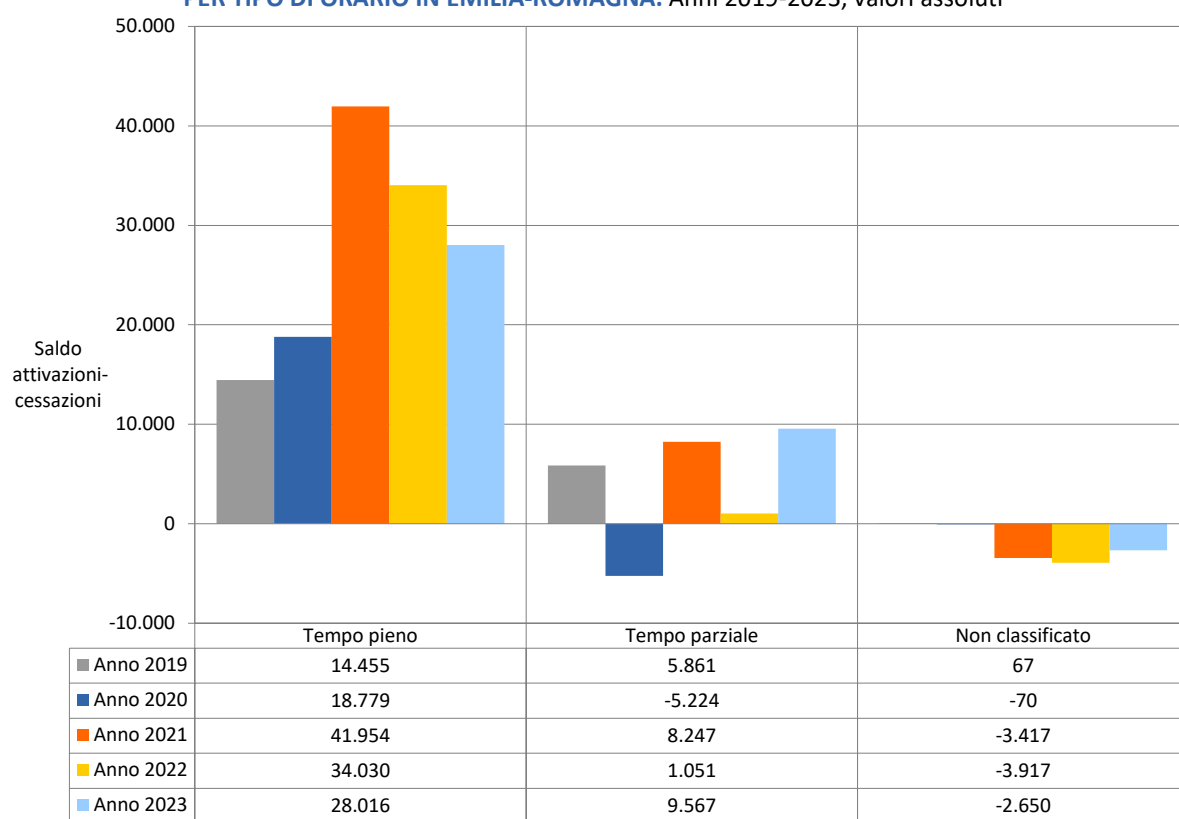
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2023				
Valori assoluti				
Attivazioni	665.816	303.730	296	969.842
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	26.854	-26.854	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-18.671	18.671	-	-
Cessazioni	645.983	285.980	2.946	934.909
Saldo (b)	28.016	9.567	-2.650	34.933
2022				
Valori assoluti				
Attivazioni	694.678	307.992	389	1.003.059
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	28.816	-28.816	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-19.485	19.485	-	-
Cessazioni	669.979	297.610	4.306	971.895
Saldo (b)	34.030	1.051	-3.917	31.164
2023/2022				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-4,2	-1,4	-23,9	-3,3
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-6,8	-6,8	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-4,2	-4,2	-	-
Cessazioni	-3,6	-3,9	-31,6	-3,8

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti



2.2.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, osservando dettagliatamente i grandi gruppi professionali (Tavola 13 e Figura 13).

Nel corso del 2023 si registra solo per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, relative al quinto grande gruppo professionale, un incremento delle assunzioni rispetto all'anno precedente (+4,5%), associata ad una variazione positiva delle posizioni dipendenti (+8.247 unità), ricordando inoltre che queste professioni furono le più colpite dagli effetti della pandemia nel 2020 (-8.951).

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

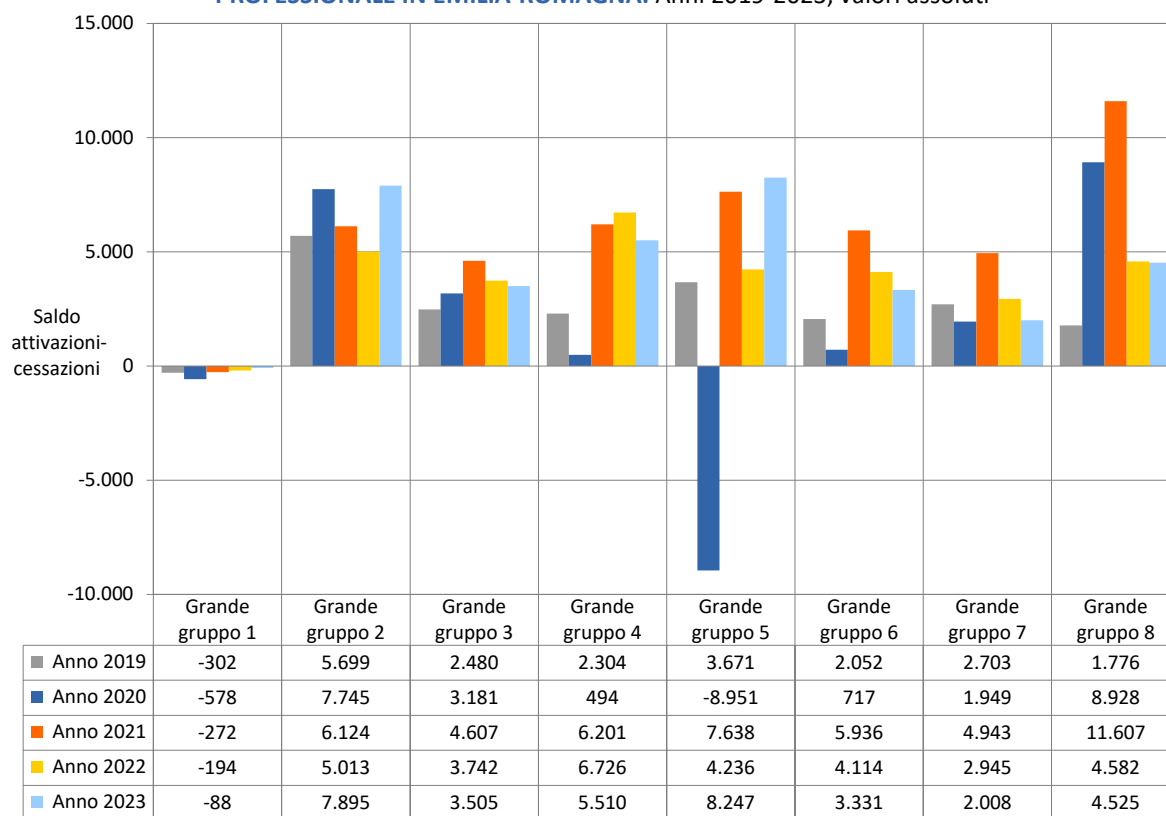
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.235	2.323	-88
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	147.404	139.509	7.895
3. Professioni tecniche	61.298	57.793	3.505
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	87.820	82.310	5.510
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	197.586	189.339	8.247
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	111.655	108.324	3.331
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	71.303	69.295	2.008
8. Professioni non qualificate	290.541	286.016	4.525
Totale economia (a)	969.842	934.909	34.933
2022	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.256	2.450	-194
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	150.301	145.288	5.013
3. Professioni tecniche	63.267	59.525	3.742
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	91.392	84.666	6.726
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	189.128	184.892	4.236
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	115.775	111.661	4.114
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	76.533	73.588	2.945
8. Professioni non qualificate	314.407	309.825	4.582
Totale economia (a)	1.003.059	971.895	31.164
2023/2022	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-0,9	-5,2	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-1,9	-4,0	
3. Professioni tecniche	-3,1	-2,9	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-3,9	-2,8	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	4,5	2,4	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-3,6	-3,0	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-6,8	-5,8	
8. Professioni non qualificate	-7,6	-7,7	
Totale economia (a)	-3,3	-3,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

L'area delle professioni intellettuali e specialistiche del secondo grande gruppo professionale ha registrato una riduzione nei flussi di ingresso inferiore a quella complessiva (rispettivamente, -1,9% e -3,3%) e una contestuale maggiore contrazione nei flussi in uscita (segnatamente, -4% contro -3,8%), determinando una variazione molto positiva delle posizioni dipendenti pari a +7.895 unità (Figura 13). L'evoluzione delle posizioni per quest'area professionale è stata positiva anche nel precedente triennio 2020-2022, stimata in circa 18.900 unità, grazie alla tenuta del lavoro a tempo indeterminato, derivante dal blocco dei licenziamenti e dal notevole ricorso agli ammortizzatori sociali. Le professioni tecniche ed impiegatizie del terzo e quarto grande gruppo professionale registrano nel 2023 saldi positivi (rispettivamente, +3.505 e +5.510 unità), che risultano tuttavia inferiori a quelli del 2022. Le buone condizioni del mercato del lavoro regionale hanno forse contribuito al ridimensionamento nella crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale, che registra infatti un saldo in linea con quello del 2022, ma molto più contenuto rispetto a quelli del biennio 2020/21 (4.525 unità in più nel 2023, rispetto alle +8.928 del 2020 e alle +11.607 del 2021). In questo contesto di riduzione generalizzata dei flussi in ingresso, si registrano ugualmente saldi positivi, sebbene inferiori rispetto al 2022, per le professioni operaie più qualificate del sesto e del settimo grande gruppo professionale (rispettivamente, +3.331 e +2.008 unità).

2.2.4. L'espansione del lavoro a tempo indeterminato

Negli ultimi cinque anni, nonostante le incertezze determinate prima dalla pandemia poi dalle tensioni internazionali che si sono innescate negli ultimi anni, determinando un aumento dei costi dell'energia e difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, si è assistito comunque ad una espansione dell'area del lavoro a tempo indeterminato, accompagnata da una accresciuta mobilità in uscita (paragrafo 2.2.5. per un approfondimento), che ha trainato la crescita di tutta l'area del lavoro dipendente: i saldi annuali attivazioni-cessazioni in questo periodo non sono mai stati negativi per questa tipologia ed hanno registrato i valori massimi nel 2019 e nel 2023 (rispettivamente, +36.534 e +37.542 unità), inferiori solo al valore record del 2015 derivante dai contributi legati al Job Act (+64.733 unità). Questa evoluzione, ad ogni modo, necessita di un approfondimento sulla contestuale tendenza relativa alle diverse tipologie di trasformazioni: da contratto a tempo determinato, dall'apprendistato¹⁷ e da contratto di lavoro somministrato. Nel 2023 si registrano poco più di 81 mila trasformazioni a tempo indeterminato, il volume maggiore dall'inizio della serie storica, conseguito grazie al fondamentale apporto delle conversioni di contratti di lavoro a tempo determinato che si attestano al 82,9% delle trasformazioni complessive del 2023, in crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente. La novità nel quinquennio è rappresentata dal contributo crescente delle trasformazioni che originano dalle altre tipologie di lavoro: le prosecuzioni dei contratti di apprendistato, oltre il termine del periodo formativo, sono passate da una quota del 7,7% nel 2019 ad una dell'11,2% nel 2023, pari ad un valore di 9.130 unità a livello regionale, risultando tuttavia in calo rispetto al record del 2022, pari a 9.880 unità. Facendo pari a 100 il totale delle stabilizzazioni, nel quinquennio considerato la quota riferita ai contratti di lavoro somministrato a tempo determinato è passata dal 3,1% del 2019 al 5,8% del 2023, grazie all'aumento esponenziale del loro numero complessivo, passato dalle 2.352 unità iniziali alle 4.715 unità di fine periodo (Tavola 14 e Figura 14).

L'impianto normativo vigente nel periodo analizzato ha svolto un ruolo determinante nel favorire l'espansione del lavoro permanente. Oltre al Decreto Dignità¹⁸, che ha regolamentato l'uso, la durata e la proroga del contratto a tempo determinato occorre ricordare le varie leggi di Bilancio¹⁹ che, a partire dal 2018, hanno riconosciuto ai datori di lavoro che assumono con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (in seguito tale beneficio è stato esteso anche alle trasformazioni), l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali. La misura dell'esonero, l'importo massimo della decontribuzione e le caratteristiche dei lavoratori assunti o trasformati cui è applicabile sono variati nel tempo.

¹⁷ Ricordiamo al lettore che, per scelta analitica, continuiamo a *tracciare* la fine del periodo formativo, che sancisce per questi contratti il proseguimento a tempo indeterminato, con una trasformazione che di fatto non è presente negli archivi SILER perché non richiesta dal legislatore: il contratto di apprendistato nasce come contratto a tempo indeterminato che può però estinguersi per volontà delle parti prima o alla conclusione del periodo formativo.

¹⁸ Il Decreto Dignità (DL n.87 del 12 luglio 2018) ha imposto limiti alla durata massima, limitando le possibilità di proroga, e reintrodotto le cosiddette causali in caso di rinnovo o superamento dei 12 mesi di durata dei contratti a tempo determinato.

¹⁹ Trovano applicazione in ambiti e per soggetti diversi i seguenti benefici: l'esonero strutturale giovanile normato dalla legge di Bilancio 2018, l'esonero previsto dalla legge di Bilancio 2021 (per assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato, effettuate nel biennio 2021-2022) e prorogato con la legge di Bilancio 2023 anche ad assunzioni e trasformazioni del 2023, entrambi destinati a giovani fino a 35 anni di età, beneficiari di reddito di cittadinanza e l'esonero per le assunzioni di donne lavoratrici effettuate nel biennio 2021-2022, istituito dalla legge di Bilancio 2021 e prorogato con la legge di Bilancio 2023. Questi benefici si traducono nell'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, per un limite massimo il cui importo può variare (pari a 6.000 euro annui nel biennio 2021-2022 pari a 8.000 euro nel 2023) con un periodo massimo variabile a seconda delle misure. Per maggior dettaglio si veda <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/previdenza/focus-on/previdenza-obbligatoria/pagine/esonero-contributivo>.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali annuali

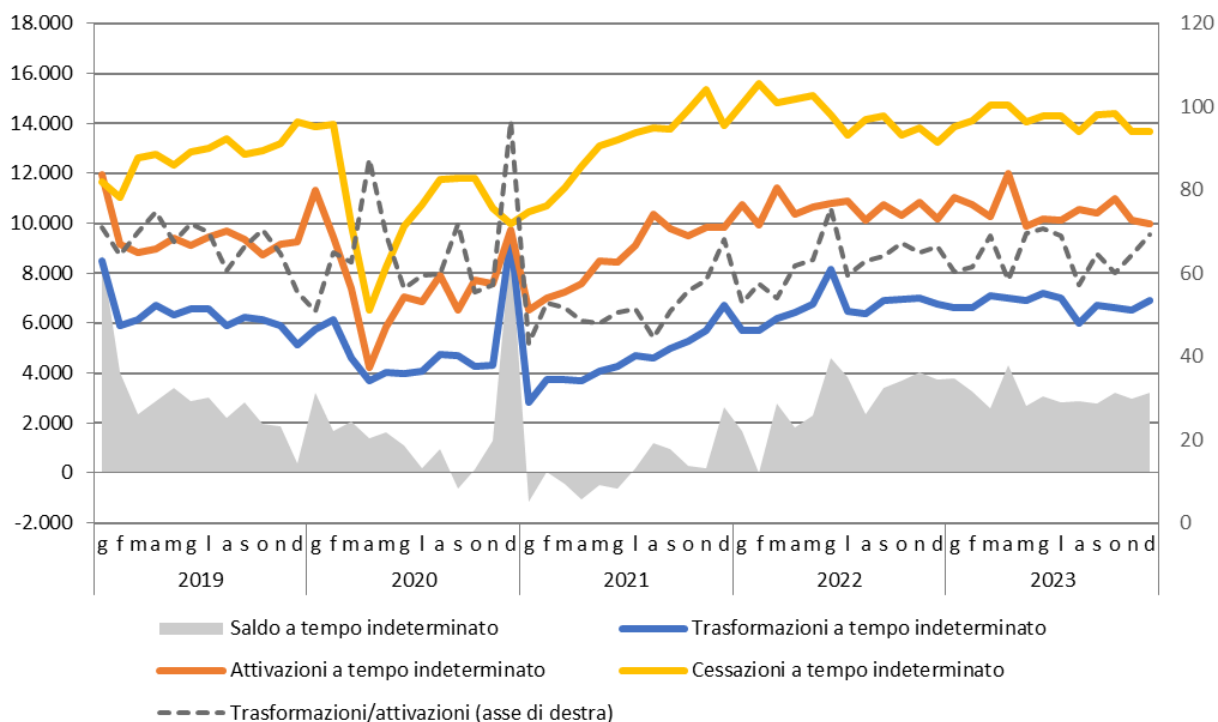
	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti					
Avviamenti a tempo indeterminato	113.056	91.549	103.730	127.009	126.244
Totale trasformazioni a tempo indeterminato	76.019	59.751	54.278	79.382	81.197
<i>Trasformazioni da apprendistato</i>	5.881	7.279	8.686	9.880	9.130
<i>Trasformazioni da tempo determinato</i>	67.786	50.258	42.481	65.437	67.352
<i>Trasformazioni da somministrato</i>	2.352	2.214	3.111	4.065	4.715
Cessazioni a tempo indeterminato	152.541	129.087	156.316	172.238	169.899
Saldo	36.534	22.213	1.692	34.153	37.542
Percentuali					
Totale trasformazioni a tempo indeterminato	100	100	100	100	100
<i>Trasformazioni da apprendistato</i>	7,7	12,2	16,0	12,4	11,2
<i>Trasformazioni da tempo determinato</i>	89,2	84,1	78,3	82,4	82,9
<i>Trasformazioni da somministrato</i>	3,1	3,7	5,7	5,1	5,8
Variazioni percentuali annuali					
Avviamenti a tempo indeterminato		-19,0	13,3	22,4	-0,6
Totale trasformazioni a tempo indeterminato		-21,4	-9,2	46,3	2,3
<i>Trasformazioni da apprendistato</i>		23,8	19,3	13,7	-7,6
<i>Trasformazioni da tempo determinato</i>		-25,9	-15,5	54,0	2,9
<i>Trasformazioni da somministrato</i>		-5,9	40,5	30,7	16,0
Cessazioni a tempo indeterminato		-15,4	21,1	10,2	-1,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 14. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO IN EMILIA-ROMAGNA.

Gennaio 2019-Dicembre 2023, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.2.5. Le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato²⁰

Nel tentativo di fornire al lettore elementi interessanti di analisi sulla possibile variante italiana di un fenomeno – quello delle *great resignation* – che ha interessato in particolare l'evoluzione post-pandemica del mercato del lavoro statunitense, contrassegnata da un aumento significativo di dimissioni volontarie, motivate dalla ricerca di condizioni economiche più soddisfacenti e da un migliore equilibrio tra vita privata e lavoro, si illustrano nel presente paragrafo i dati relativi alle cessazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato nel periodo 2019-2023 in Emilia-Romagna (Tavola 15). Nel 2023 le cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato sono risultate complessivamente 170.122, inferiori dell'1,2% rispetto al 2022, annualità che probabilmente risentiva ancora, seppur marginalmente, delle misure di blocco dei licenziamenti introdotte durante la pandemia e sospese nel corso del 2021. Quanto ai motivi di chiusura dei contratti, prevalgono in regione le cessazioni per dimissione del lavoratore in numero pari a 118.625 unità, in aumento dell'1,6% rispetto al 2022, ma distante rispetto alla crescita record del 2021, pari al 30,6%. Si segnala, tuttavia, che la quota delle dimissioni rispetto al totale in regione è salita nei cinque anni in oggetto, passando dal 57,9% del 2019 al 69,7% del 2023 (mai raggiunta questa quota dal 2008), risultando sempre in crescita nel corso del periodo, con un'accelerazione subito dopo la pandemia. Diminuiscono, al contrario, i licenziamenti di natura economica (collettivi e individuali), con una variazione negativa pari a -9,7% ed un volume di licenziamenti per questa particolare tipologia significativamente inferiore a quella del 2019, oltre 10.000 unità in meno (-34,4%).

TAVOLA 15. CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali annuali

Motivazione delle cessazioni	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti					
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva	11.145	10.744	12.055	12.796	12.492
Licenziamenti di natura economica	29.508	15.382	15.426	21.432	19.350
Dimissioni volontarie	88.237	79.248	103.476	116.808	118.625
Risoluzioni	3.692	4.534	6.732	4.432	5.058
Altro	19.889	19.102	18.571	16.749	14.597
Totale cessazioni	152.471	129.010	156.260	172.217	170.122
Percentuali					
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva	7,3	8,3	7,7	7,4	7,3
Licenziamenti di natura economica	19,4	11,9	9,9	12,4	11,4
Dimissioni volontarie	57,9	61,4	66,2	67,8	69,7
Risoluzioni	2,4	3,5	4,3	2,6	3,0
Altro	13,0	14,8	11,9	9,7	8,6
Totale cessazioni	100	100	100	100	100
Variazioni percentuali annuali					
Licenziamenti di natura disciplinare/soggettiva		-3,6	12,2	6,1	-2,4
Licenziamenti di natura economica		-47,9	0,3	38,9	-9,7
Dimissioni volontarie		-10,2	30,6	12,9	1,6
Risoluzioni		22,8	48,5	-34,2	14,1
Altro		-4,0	-2,8	-9,8	-12,8
Totale cessazioni		-15,4	21,1	10,2	-1,2

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

²⁰ I dati di questo paragrafo sono stati estratti dagli archivi SILER più recentemente rispetto a quelli presentati nel Rapporto e, vista la natura amministrativa degli archivi e il loro continuo aggiornamento, differiscono leggermente: il numero di cessazioni a tempo indeterminato è superiore di 304 unità rispetto a quello contenuto nella Tavola 11 e 14.

2.2.6. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovvero genere, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto sulle ricadute occupazionali in base ai diversi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, rammentando che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con un simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, considerando queste distintive caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi necessariamente con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che saranno pertanto richiamati e commentati in questa sede.

La tendenza registrata nel 2022 di una maggiore dinamicità dei flussi femminili rispetto a quelli maschili non si è replicata nel 2023 (-3,6% per le attivazioni e -4,9% per le cessazioni per le donne contro il -3% e il -2,7%, rispettivamente, per i flussi maschili). La riduzione della quota femminile sulla variazione complessiva delle posizioni dipendenti registrata nel 2022 rispetto all'anno precedente (+11.611 per le donne rispetto alle +19.533 per gli uomini, pari al 37,3% del saldo totale), si è arrestata nel 2023 (+17.381 per le donne rispetto alle +17.552 per gli uomini, pari al 49,8% del saldo totale). Si deve ricordare, a tale proposito, come il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misuri, se riferito all'anno solare, la variazione tra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente; tale indicatore, tuttavia, non può quantificare su base annua, il lavoro creato/distrutto rappresentato dagli innumerevoli rapporti di lavoro temporanei che sono attivati a partire dal 1° gennaio e che cessano entro il 31 dicembre, quindi «a saldo zero» (tipicamente i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso analizzando le stime della RFL (Tavola 3 e Figura 3), dalle quali si osserva come alla riduzione della componente inattiva femminile, intervenuta nel 2022, corrisponde un contestuale aumento sia delle donne attive, sia delle occupate (rispettivamente, +7,6 mila e +17,2 mila) e una riduzione delle disoccupate (-9,5 mila). Nello stesso anno, anche tra gli uomini le forze di lavoro sono risultate in crescita (quasi 7 mila unità in più), con un ulteriore incremento dell'occupazione (+5,6 mila unità), al quale fa da contraltare, tuttavia, un maggior numero di disoccupati (+1,2 mila unità). Alcune di queste tendenze continuano nel 2023, in particolare l'aumento della forza lavoro, più forte per la componente femminile (11,5 mila attive in più rispetto ai 10,1 mila maschi), che corrisponde, in parte, ad un ulteriore incremento dell'occupazione, sia femminile che maschile (rispettivamente, +10 mila e +11,9 mila unità). Asimmetrica la tendenza sulle persone in cerca di occupazione nel 2023: in riduzione sul versante maschile, in aumento su quello femminile (rispettivamente, -1,7 mila uomini e +1,6 mila donne).

In termini relativi, come è possibile verificare monitorando l'andamento dei tassi riferiti al mercato del lavoro regionale, per il 2023 si conferma un miglioramento rispetto all'anno precedente di tutte le dinamiche: cresce sia la partecipazione al mercato del lavoro che l'occupazione, si riduce l'inattività e la disoccupazione (stabile per le donne in termini relativi) e questo vale per entrambe le componenti di genere.

La partecipazione e l'occupazione non sono tuttavia ancora tornate, nel 2023, sui livelli pre-pandemici; questo ritardo si registra per entrambi i generi in merito alle forze di lavoro, mentre per quanto riguarda l'occupazione si è già oltre i valori del 2019 per la componente maschile (+4,9 mila unità) e ancora sotto per quella femminile (-7,3 mila unità), sebbene il *gender gap* relativo al tasso di occupazione sia leggermente inferiore a quello pre-pandemico (dai 12,5 punti percentuali del 2019 ai 12,4 del 2023).

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER SESSO. IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			
Valori assoluti			
Maschi	500.203	482.651	17.552
Femmine	469.639	452.258	17.381
Totale economia (a)	969.842	934.909	34.933
2022			
Valori assoluti			
Maschi	515.713	496.160	19.553
Femmine	487.346	475.735	11.611
Totale economia (a)	1.003.059	971.895	31.164
2023/2022			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-3,0	-2,7	
Femmine	-3,6	-4,9	
Totale economia (a)	-3,3	-3,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA.** Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

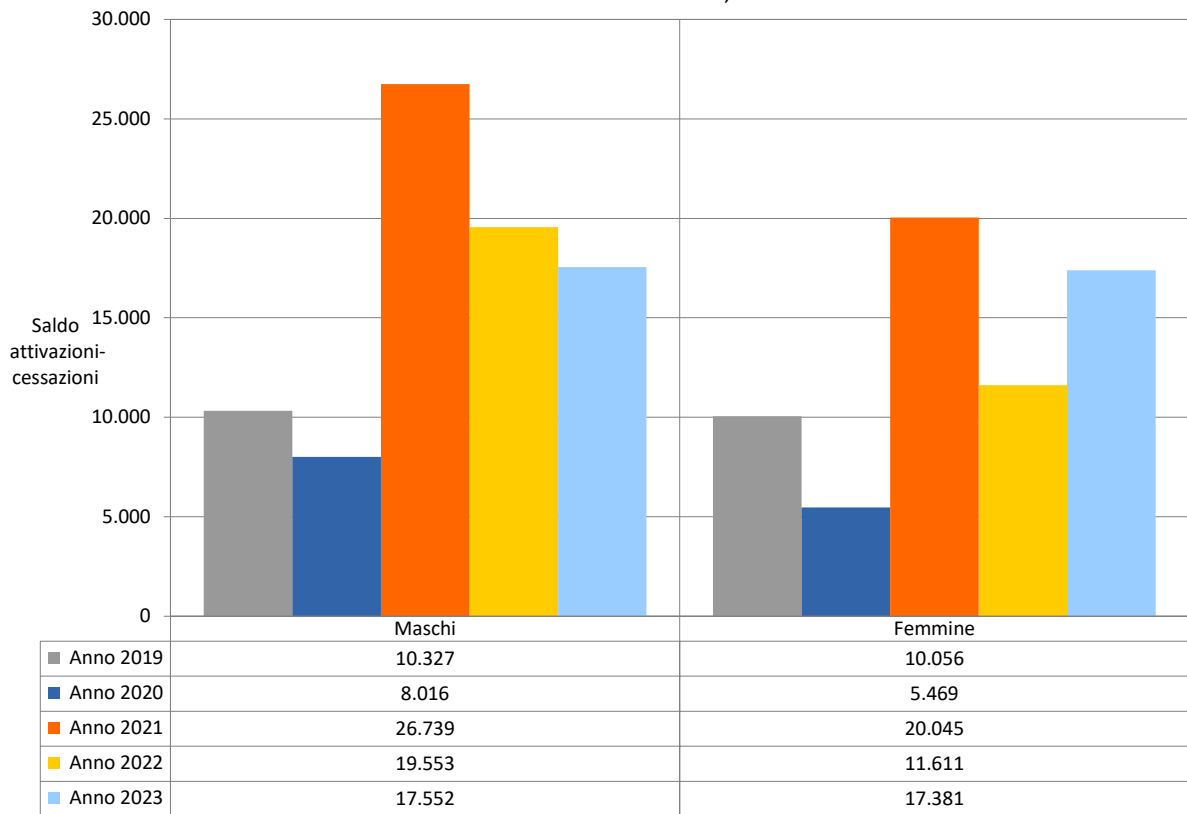
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			
Valori assoluti			
Italiani	685.578	665.731	19.847
Stranieri	284.198	268.793	15.405
Non classificato	66	385	-319
Totale economia (a)	969.842	934.909	34.933
2022			
Valori assoluti			
Italiani	713.872	699.319	14.553
Stranieri	289.106	272.084	17.022
Non classificato	81	492	-411
Totale economia (a)	1.003.059	971.895	31.164
2023/2022			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-4,0	-4,8	
Stranieri	-1,7	-1,2	
Non classificato	-18,5	-21,7	
Totale economia (a)	-3,3	-3,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

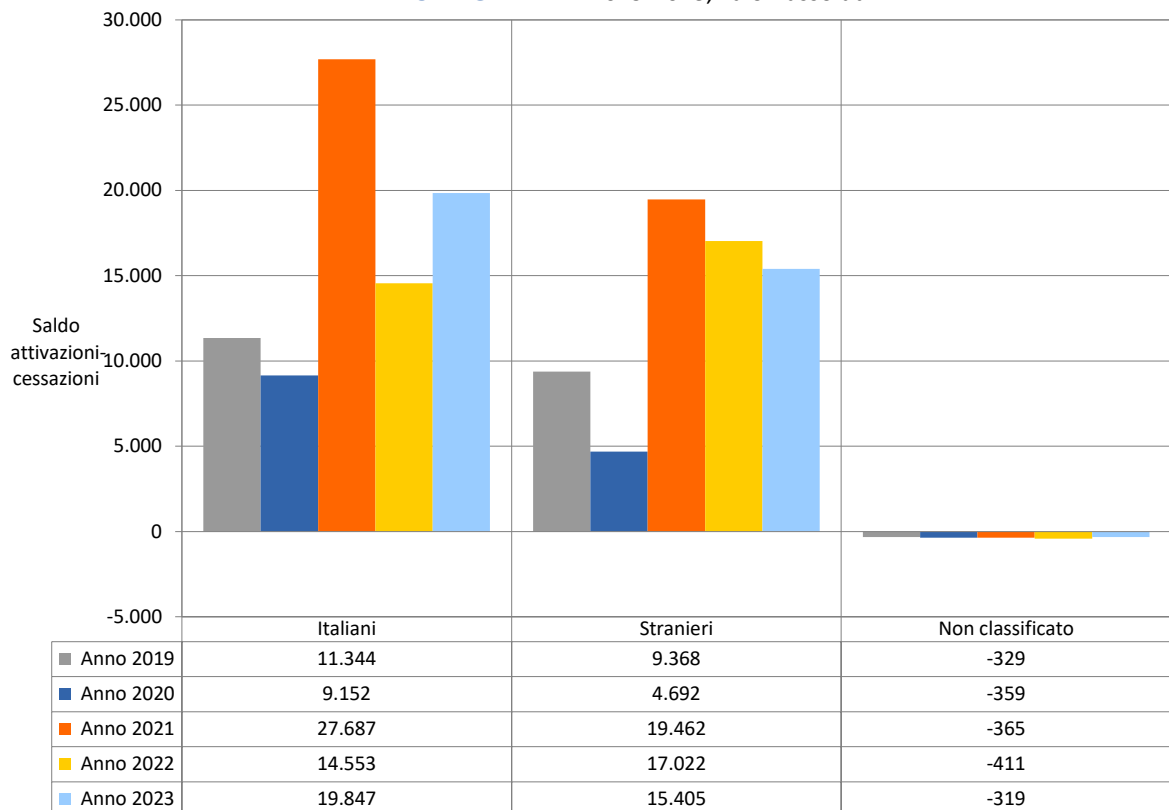
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti**



**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA
IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti**



L'evoluzione della domanda di lavoro, in base alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori, andrebbe correttamente inquadrata all'interno delle dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri, ad esempio, che la popolazione straniera in età lavorativa 15-64 anni, residente in Emilia-Romagna, è passata da 284,9 mila unità nel 2007 a 437,5 unità nel 2023. Più precisamente nel periodo 2007-2023 la popolazione in età lavorativa residente in Emilia-Romagna è aumentata di quasi 72 mila unità: tale valore è il saldo tra l'incremento della popolazione residente straniera (pari a 152,6 mila unità) e la contrazione di 80,6 mila residenti italiani. L'aumento molto significativo dell'offerta di lavoro da parte della popolazione straniera è stato dunque assorbito solo in parte dal mercato del lavoro regionale nel corso degli ultimi 10-15 anni. Il saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente nel 2023 è stato positivo sia per i lavoratori italiani (19,8 mila unità) sia per quelli stranieri (15,4 mila). Risultano, inoltre, più dinamiche nel 2023 le variazioni dei flussi in entrata e in uscita associate alla componente italiana del lavoro dipendente (rispettivamente, -4,0 e -4,8 per gli italiani, -1,7 e -1,2 per gli stranieri). Ad una prima valutazione condotta attraverso l'analisi dei saldi annuali attivazioni-cessazioni, il 2023 sembra sia stato più favorevole, rispetto all'anno precedente, per i giovani appartenenti alla classe di età 15-24 anni, con un saldo attivazioni-cessazioni pari a 4,5 mila unità, rispetto alle 3 mila unità del 2022 (Tavola 18). Risulta notevole, infine, l'incremento di posizioni dipendenti per gli over 49 (13,8 mila), superiore anche a quello – già particolarmente significativo – registrato nel 2022 (pari a 12,6 mila).

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

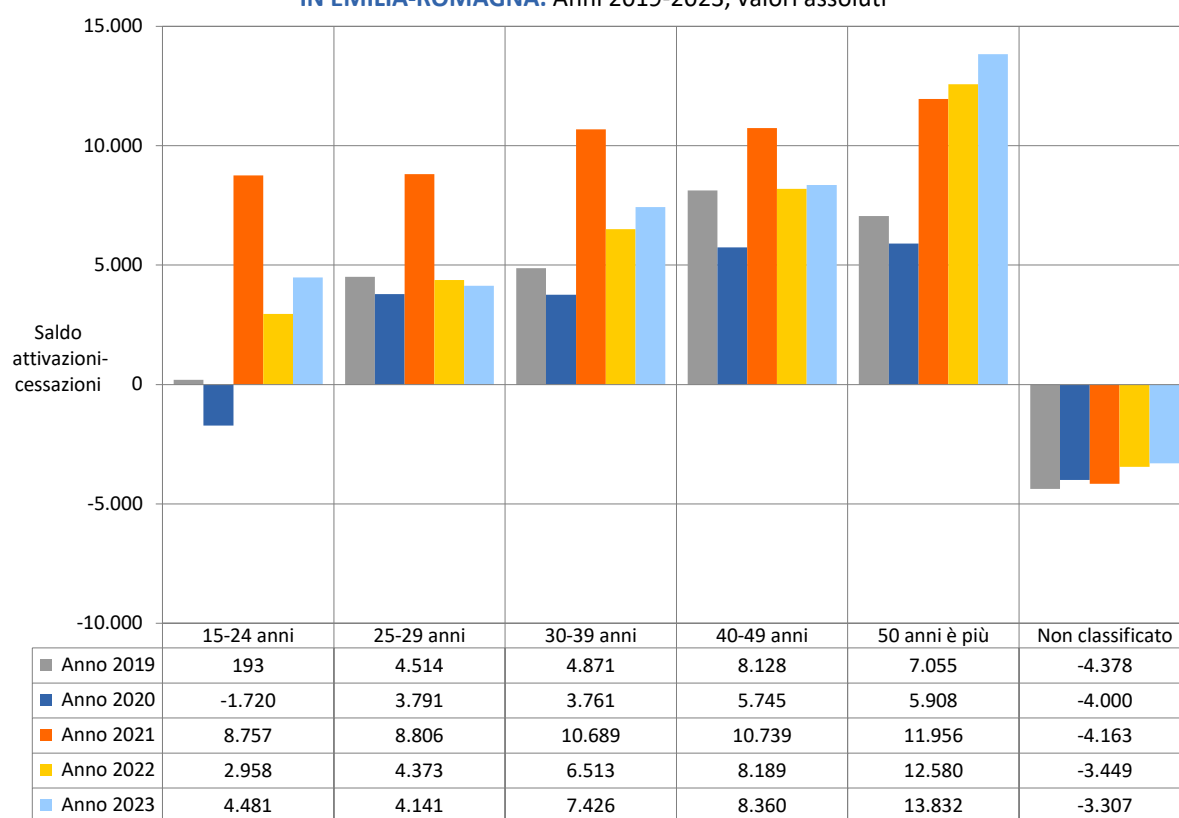
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			
Valori assoluti			
15-24 anni	208.560	204.079	4.481
25-29 anni	150.832	146.691	4.141
30-39 anni	224.897	217.471	7.426
40-49 anni	193.159	184.799	8.360
50 anni e più	191.033	177.201	13.832
Non classificato	1.361	4.668	-3.307
Totale economia (a)	969.842	934.909	34.933
2022			
Valori assoluti			
15-24 anni	218.941	215.983	2.958
25-29 anni	161.323	156.950	4.373
30-39 anni	234.354	227.841	6.513
40-49 anni	201.014	192.825	8.189
50 anni e più	186.244	173.664	12.580
Non classificato	1.183	4.632	-3.449
Totale economia (a)	1.003.059	971.895	31.164
2023/2022			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	-4,7	-5,5	
25-29 anni	-6,5	-6,5	
30-39 anni	-4,0	-4,6	
40-49 anni	-3,9	-4,2	
50 anni e più	2,6	2,0	
Non classificato	15,0	0,8	
Totale economia (a)	-3,3	-3,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2019-2023, valori assoluti**



2.3. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, vista l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non si deve tuttavia cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, in particolare nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 19 e Tavola 22). Occorre ricordare, a tale proposito, che nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi rilevati nel 2012 (Figure 10 e 18). La crisi innescata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta sul lavoro intermittente e sul lavoro nel settore turistico, con esiti, se possibile, peggiori rispetto a quelli, assai gravi, registrati per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e per la generalità dei servizi.

Nel 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente hanno registrato una caduta del 32,1% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 37,7%, con la conseguente perdita su base annua, rispettivamente, di 14.785 e di 20.622 posizioni dipendenti— un calo che non è comunque in grado di quantificare compiutamente la contrazione dell'input di lavoro di carattere stagionale.

Il pieno recupero delle posizioni perse si è concluso nel 2023, con un saldo positivo significativo sia per il lavoro intermittente (+16.921 unità nel triennio), sia per il settore turistico (+28.568 unità nello stesso arco di tempo, di cui 12.860 attribuibili al lavoro intermittente e 15.708 al lavoro dipendente). Questo recupero è stato favorito dalla dinamicità delle attivazioni (rispettivamente, +3,9% e +7,6% nel 2023), così da superare i valori pre-pandemici del 2019, anno record per i flussi di lavoro intermittente (Figura 18).

2.4. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato²¹ da parte dei datori di lavoro si è notevolmente ridimensionato, nel corso del tempo, in seguito all'adozione del Dlgs 81/2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, fatta eccezione per alcune limitate fattispecie²². Nel 2023 tale flusso ha invece registrato un'impennata dovuta all'introduzione dell'obbligo di comunicazione del rapporto di lavoro sportivo, che per le società sportive dilettantistiche si è esplicitato attraverso l'utilizzo, quasi esclusivo, della collaborazione coordinata e continuativa²³, facendo emergere «relazioni» alle quali in precedenza non era riconosciuto lo *staus* di rapporti di lavoro. Nel 2023, in Emilia-Romagna, le attivazioni con contratto di lavoro parasubordinato sono state 71.886, inferiori come numero solo al valore record del 2008 (74.603 unità); il dato relativo al saldo, pari a 30.206 unità, non è ovviamente confrontabile con le annualità precedenti, data l'introduzione della normativa in corso d'anno (Tavola 21 e Figura 19).

²¹ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

²² Il Dlgs 81/2015 ha riordinato la disciplina di varie tipologie contrattuali, sancendo il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno. Dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi; restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

²³ Ibidem nota 9.

TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	238	217	21
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.433	2.348	85
Costruzioni (sezione F)	751	765	-14
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	78.167	75.189	2.978
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	37.511	36.935	576
Totale economia (a)	119.100	115.454	3.646
2022			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	279	287	-8
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.503	2.446	57
Costruzioni (sezione F)	861	803	58
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	72.721	71.845	876
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	38.314	37.637	677
Totale economia (a)	114.678	113.018	1.660
2023/2022			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-14,7	-24,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-2,8	-4,0	
Costruzioni (sezione F)	-12,8	-4,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7,5	4,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-2,1	-1,9	
Totale economia (a)	3,9	2,2	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 20. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA.

IV Trim. 2023, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (gennaio 2023 - dicembre 2023)			
Attivazioni	84.076	35.024	119.100
Cessazioni	81.014	34.440	115.454
Saldo (b)	3.062	584	3.646
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	21.346	9.064	30.410
Cessazioni	21.471	8.223	29.694
Saldo (c)	-125	841	716

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 21. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2023	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	79	66	13
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.528	1.420	108
Costruzioni (sezione F)	299	220	79
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.023	954	69
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	68.957	39.020	29.937
Totale economia (a)	71.886	41.680	30.206
2022	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	84	73	11
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.486	1.306	180
Costruzioni (sezione F)	246	199	47
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.075	988	87
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	20.847	21.053	-206
Totale economia (a)	23.738	23.619	119
2023/2022	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-6,0	-9,6	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2,8	8,7	
Costruzioni (sezione F)	21,5	10,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-4,8	-3,4	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	230,8	85,3	
Totale economia (a)	202,8	76,5	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 22. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA.

Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2023			
Valori assoluti			
Attivazioni	166.399	84.076	250.475
Cessazioni	159.866	81.014	240.880
Saldo (b)	6.533	3.062	9.595
2022			
Valori assoluti			
Attivazioni	158.997	73.887	232.884
Cessazioni	155.978	72.970	228.948
Saldo (b)	3.019	917	3.936
2023/2022			
Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	4,7	13,8	7,6
Cessazioni	2,5	11,0	5,2

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, valori assoluti

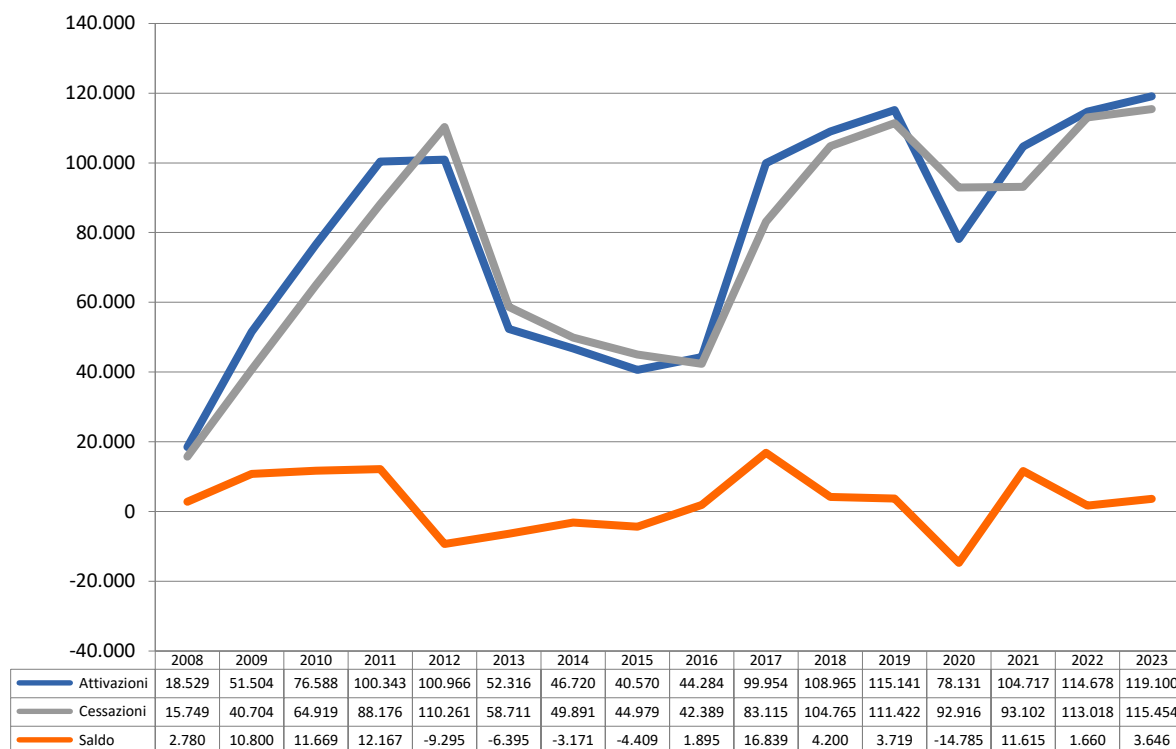


FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, valori assoluti

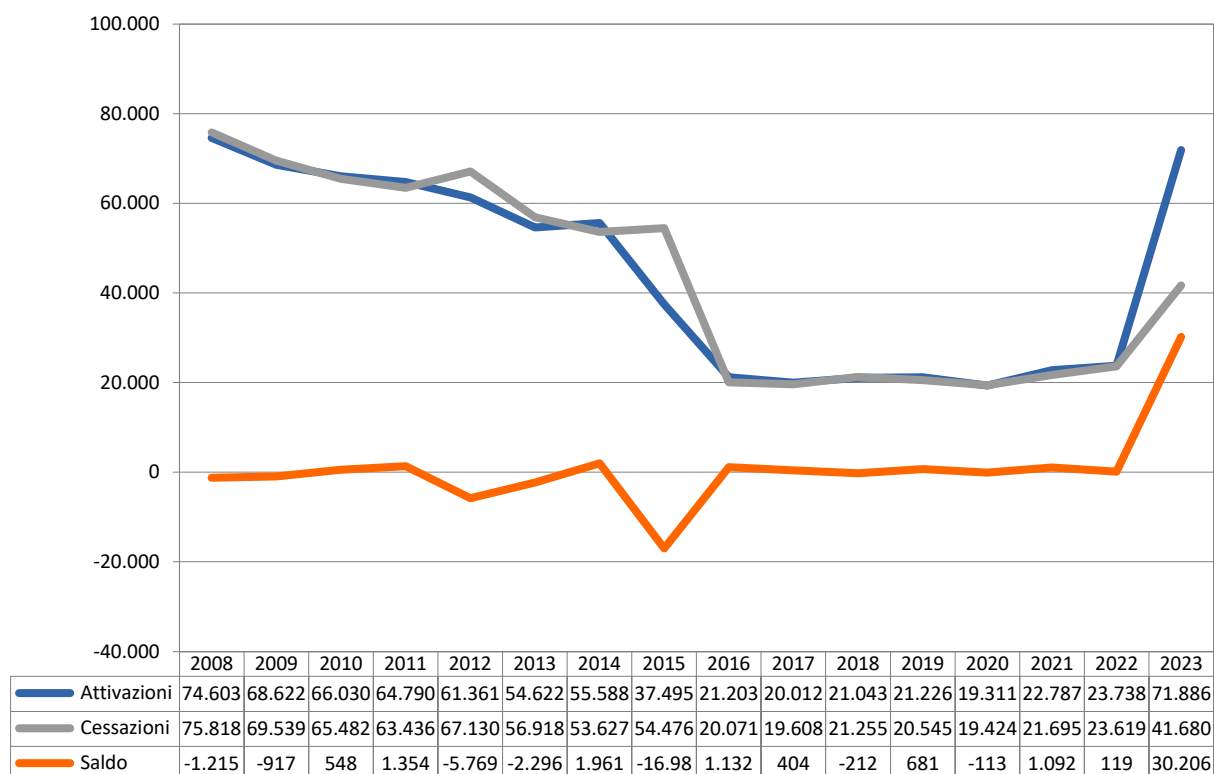
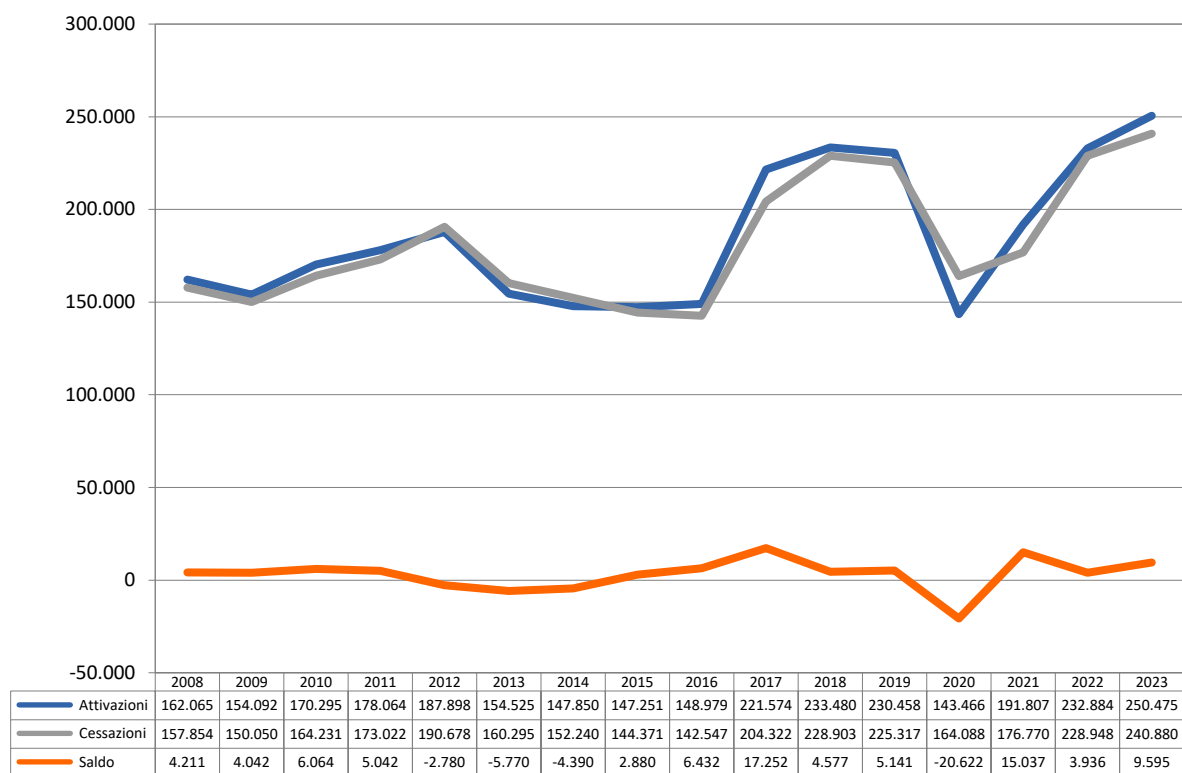


FIGURA 20. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, valori assoluti



3. CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI, FONDI DI SOLIDARIETÀ E DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ

3.1. Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e di fondi di solidarietà di fonte INPS (Tavola 23 e Figura 21), hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi dovuta alla pandemia di COVID-19, rendendo ozioso, se non impossibile, il confronto in serie storica. Nel 2023, in Emilia-Romagna, sono state autorizzate complessivamente 40,1 milioni di ore di cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà, un volume pari a meno di $\frac{1}{5}$ del dato 2021 (211,9 milioni), ma dieci volte inferiore al dato del 2020 (417,8 milioni), anno record per numero di ore autorizzate. Il volume di ore autorizzate del 2023 non è tornato sotto il livello del 2019 (19,8 milioni), tuttavia si registra un lieve calo rispetto al 2022 (41,5 milioni, pari al -3,3%). La cassa integrazione nel 2023 ha rappresentato il 97,5% delle ore totali (pari a 39,1 milioni), mentre i fondi di solidarietà la restante quota del 2,5% (1 milione), per la maggior parte destinata ad imprese appartenenti alle altre attività dei servizi (672 mila ore). In un contesto generale di riduzione del ricorso a questi strumenti di integrazione salariale, si segnala che sono invece aumentate, rispetto al 2022, sia le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, sia quelle autorizzate per la cassa integrazione straordinaria (rispettivamente, +42,4% e +5,3%): questa evoluzione emerge, in particolare, per l'industria in senso stretto dove si è arrivati nel 2023 a 27,8 milioni di ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria e a 8,4 milioni per la cassa integrazione straordinaria. In questo settore, che assorbe quasi interamente le ore complessivamente autorizzate in regione (90,5% pari a 36,3 milioni), restano ancora aperti processi di riorganizzazione e di crisi aziendale.

3.2. Dichiarazioni di immediata disponibilità (SILER)

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione degli utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Gli utenti che si sono rivolti ai servizi territoriali nel corso del 2023 in Emilia-Romagna, pari a 73.452 persone, sono un numero inferiore a quello del 2022 (82.224 persone, -10,7%), anno che ha segnato il superamento delle conseguenze della pandemia, con un numero di utenti di nuovo in crescita (Tavola 24). Le limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego avevano impattato in modo negativo su una fascia «debole» di utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, che rifletteva, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» nella ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati nell'anno della pandemia dalla RFL sia a livello nazionale che regionale. L'aumento registrato nel 2022, al contrario, è dipeso probabilmente dal radicale cambiamento nella platea di riferimento dell'attività dei servizi conseguente all'avvio – a luglio 2021 – del programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) che ha imposto *in primis* la convocazione di disoccupati percettori di NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) e di percettori di reddito di cittadinanza. Nel 2023, anno di assestamento, restano sovra rappresentata sia la componente femminile (57,4%), sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (58,6%), sia la quota di utenza straniera (32,4%); la percentuale elevata di utenti con età compresa tra i 15 ed i 24 anni (18,9%) e i 25-29 anni (12,7%) conferma la rilevanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile (Tavola 24).

TAVOLA 23. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE E DI FONDI DI SOLIDARIETÀ PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2023, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	CIG ordinaria	CIG straordinaria	CIG in deroga	Fis	Totale
2023 Valori assoluti					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.670	6.400	-	-	25.070
Industria in senso stretto	27.828.282	8.441.748	-	23.236	36.293.266
Costruzioni	1.403.618	246.260	-	-	1.649.878
Commercio, alberghi e ristoranti	6.966	401.822	2.700	307.541	719.029
Altre attività dei servizi	237.117	513.122	456	672.295	1.422.990
Totale economia	29.494.653	9.609.352	3.156	1.003.072	40.110.233
2022 Valori assoluti					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.085	-	2.348	-	22.433
Industria in senso stretto	19.267.071	6.996.271	5.682	417.358	26.686.382
Costruzioni	1.000.417	230.374	0	-	1.230.791
Commercio, alberghi e ristoranti	54.441	626.477	864.149	2.772.499	4.317.566
Altre attività dei servizi	370.023	1.275.525	253.310	7.334.328	9.233.186
Totale economia	20.712.037	9.128.647	1.125.489	10.524.185	41.490.358
2023/2022 Variazioni percentuali annuali					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-7,0	-	-100,0	-	11,8
Industria in senso stretto	44,4	20,7	-100,0	-94,4	36,0
Costruzioni	40,3	6,9	0,0	-	34,1
Commercio, alberghi e ristoranti	-87,2	-35,9	-99,7	-88,9	-83,3
Altre attività dei servizi	-35,9	-59,8	-99,8	-90,8	-84,6
Totale economia	42,4	5,3	-99,7	-90,5	-3,3

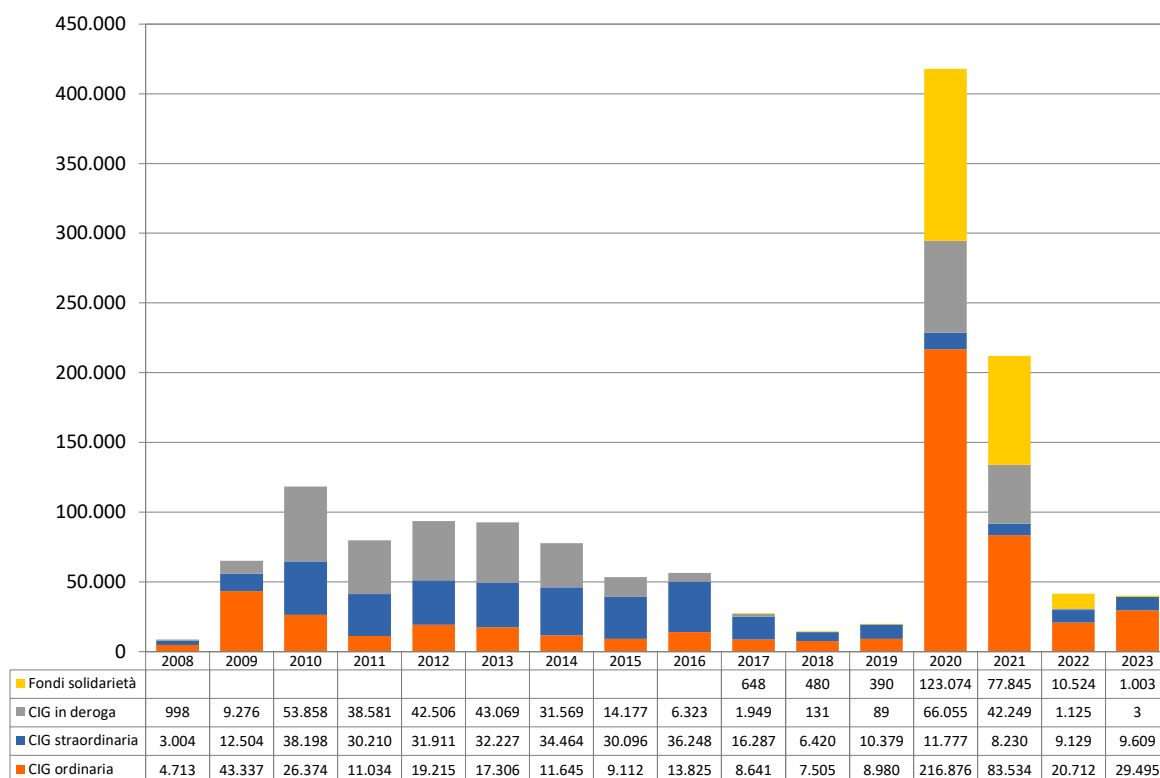
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di solidarietà)

TAVOLA 24. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2022-2023, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2023	2022	2023/2022
Genere	Valori assoluti	Variazioni percentuali annuali	
Maschi	31.257	34.026	-8,1
Femmine	42.195	48.198	-12,5
Totale	73.452	82.224	-10,7
Cittadinanza	Valori assoluti	Variazioni percentuali annuali	
Italiani	49.650	57.153	-13,1
Stranieri	23.802	25.071	-5,1
Totale	73.452	82.224	-10,7
Età	Valori assoluti	Variazioni percentuali annuali	
15-24 anni	13.907	16.100	-13,6
25-29 anni	9.302	10.110	-8,0
30-49 anni	29.859	33.356	-10,5
50 anni e più	20.384	22.658	-10,0
Totale	73.452	82.224	-10,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 21. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E FONDI DI SOLIDARIETÀ
PER TIPO DI GESTIONE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2008-2023, valori assoluti (in migliaia)**



Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia della fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)²⁴

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

²⁴ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- ☐ dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- ☐ dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
	U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall' ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati stagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.